

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 28
15 Luglio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



GRETA, LA SOLITARIA

La diva sta ora interpretando per la Metro Goldwyn Mayer il film "Susanna Lenox"

Scampoli

"La notte insonne di Topolino"

Negli stabilimenti Cines è attualmente in lavorazione un soggetto che pare destinato ad avere un grande successo. Si tratta di un film comico-sentimentale, umano-fantoccioso intitolato « La notte insonne di Topolino ». Il direttore Alessandrini, l'operatore Brizzi e il primo attore Uberto Brizzi stanno facendo del loro meglio per creare un piccolo capolavoro, merco l'aiuto di un personaggio ormai nobilissimo in tutto il mondo, quale è Topolino.

I divi del fotografo

Qual'è la donna più fotografata del mondo?

Le statistiche, consultandole, ci darebbero sicuramente qualche stella del cinema, qualche Greta Garbo o Norma Shearer.

Chi altri infatti può vantare al proprio attivo un'inondazione fotografica attraverso il mondo pari a quella alimentata giornalmente da uno di questi idoli dello schermo?

Riviste, giornali, manifesti, locali di tutti i generi — migliaia e migliaia di fotografie — dove il medesimo tipo è condito e presentato in tutte le salse immaginabili e non di posa, di atteggiamento, di toilettes e di sfondo.

Guardiamo — ammiriamo a seconda dei nostri gusti — ma forse mai abbiamo pensato alle difficoltà che importa per il soggetto, come per il fotografo questa riproduzione a getto continuo di un personaggio sotto aspetti sempre ed obbligatoriamente nuovi, senza però ledere la personalità nota nelle sue spiccate caratteristiche.

Questa proteiforme mobilità più o meno facile di volti e di luci, di atteggiamenti e di prospettive, di costumi e di sfondi, se svelano le profonde qualità artistiche del soggetto, rivelano anche la tecnica sapiente e l'arte di un altro artefice: il fotografo che non fruisce purtroppo della fama e della popolarità giustamente meritata dal suo sforzo geniale.

Clarence Bull e George Burrell, due assi dell'obbiettivo in quella sezione dell'olimpico che risponde al nome Metro Goldwyn Mayer, sono fra questi celebri ignoti.

Quattro chiacchiere scambiate con loro ed aurete non solo la più chiara e profonda illustrazione dei segreti tecnico-artistici della fotografia, ma saprete anche se le sopracciglia di Greta Garbo sono vere o allungate, se Buster Keaton è mai stato sorpreso col sorriso in bocca, se Polly Moran è più o meno fotogenica di Ramon Novarro.

Gli uomini, ad esempio, possono raggrupparsi molto facilmente in due classi. Quelli che hanno bisogno di ritocco per smorzare gli angoli troppo pronunciati e gli altri da presentarsi al naturale.

Ramon Novarro emerge fra gli ottimi soggetti per la facilità con cui assume le caratteristiche fisiche e morali del personaggio da fotografare, bisogna fare una debita eccezione per il suo famoso sorriso, che non intende in alcun modo abbandonarlo. William Haines in posa, sente il bisogno di far il buffone, allo stesso modo che Lawrence Tibbett si sente portato a cantare.

Buster Keaton è incontentabile e pretende da ogni posa diverse centinaia di ritratti, tutti buoni, ma che non riscuotono mai la sua approvazione.

La donna tuttavia è quella che richiede non solo tutta la capacità ma anche tutta la pazienza di due fotografi.

Norma Shearer, ad esempio, non vuol sentir consigli; pensa e stabilisce da per sé atteggiamenti, pose, sfondi, tutto. Un po' di musica intonata al momento della sua fluida armonia aiuta l'artista a fissare la macchina nella forma voluta mentre il fotografo fa il resto per fissare il capolavoro.

Greta Garbo non vuol curiosi d'attorno; il mistero deve svolgere le sue facce diverse, una più attraente dell'altra, senza l'ombra di un intruso.

Il modernismo pieno di vita di Joan Crawford invece, non teme indiscrezioni e neppure il cicaleccio della corte degli entusiasti, che anzi le serve come elemento di utile distrazione agli effetti della posa.

Greta Garbo e Joan Crawford — rare aves — affrontano l'obbiettivo con una sincerità quasi naturale. Il trucco ed il cosmetico si può dire abolito, la seconda poi molto spesso

mali feroci e domatori. La scena del campo di costruzioni verrà girata a Catalina Island. Ricostruzioni verranno fatte per le scene della fattoria e della casa di montagna. Le scene di New York verranno girate sul posto, fra queste ve ne sarà una girata presso un gioielliere della Fifth Avenue.

« Le ricostruzioni — dice Toluboff — devono mettere efficacemente in rilievo gli stati d'animo dell'eroina. Nella fattoria, per esempio, ogni cosa deve apparire sgraziata e senza alcuna attrattiva. Abbiamo cercato di dare all'ambiente un aspetto cupo ed opprimente. Per rendere efficace il contrasto fra questo ambiente e la casa di montagna abbiamo dato a quest'ultima una nota gaia, luminosa e calda che giustifica il cambiamento di stato d'animo della ragazza: la casetta le deve apparire come un lembo di paradiso.

Nelle scene del circo dominano la disperazione ed il terrore; l'appartamento di New York è di gran lusso, ma con speciali

La moglie di Maurice Chevalier dice:

Tra una scena e l'altra del nuovo film che Maurice Chevalier « gira » negli Studi della Paramount, un giornalista ha intervistato Yvonne Vallée che « adora » (è una sua espressione) veder lavorare suo marito. E le ha chiesto qualche indiscrezione sul suo celebre marito e « partner », nonché su « Piccolo caffè », il film tratto dalla famosissima commedia di Tristan Bernard.

« Non è un « ruolo » simpatico per una moglie d'artista — e di un artista come Maurice — parlare del proprio marito, né convenite? »

« Ma, vediamo, signora! Non vi si domanda che di parlare di Chevalier artista e non di Maurice marito. E di dirci qualcosa su « Piccolo caffè ».

« Il Piccolo caffè? Il capolavoro di quel maestro del ridere dalla lunga barba e dalla parola caustica che è Tristan Bernard... »

« Sì, sappiamo, ma è del film che vogliamo sapere. »

« Ah, il film! Certamente... con Tania Feder, André Berley, Françoise Rosay, ecc. Un film altrettanto delizioso come la commedia. »

« Siate seria, Yvonne! Dimenticate Maurice Chevalier e... Yvonne Vallée. »

« Già... Ma non dimentico, non dimentico. È che trovo difficile dirvi. Io considero che mio... che il mio caro... sbhena che Maurice ha fatto dei progressi strabilianti. A traverso l'interpretazione di « Parigi che canta », « Il Principe Consorte », « La conquista dell'America », egli si è impadronito della tecnica cinematografica ed ora può considerarsi attore completo. »

« E di voi cosa ne pensate? »

« Di me? Ah! I dirigenti della Paramount sono stati veramente gentili ad affidarmi una « parte » di rilievo in « Il Piccolo Caffè ». Al principio ne ero un po' intimidita, perché il Cinema è così differente dal Teatro. Ma Maurice, guardandomi con quei suoi occhi sornioni, mi ha dato del coraggio, scena per scena. Così eredo di aver fatto bene. »

« Noi siamo convinti che avete fatto benissimo. »



Bianco e nero: Edwina Booth e Lillian Bond, della Metro-Goldwyn-Mayer

abolisce anche la cipria e qualsiasi accenno di ritocco agli occhi.

Ciò non toglie ad ogni modo che il mistero affascinante della prima, come il seducente modernismo della seconda, diano alla fotografia i più pregiati esemplari per varietà e ricchezza artistica.

Il segreto — certamente — bisogna prima di tutto ricercarlo nell'inesauribile fonte della loro mobile bellezza.

Susanna Lenox

Ecco la trama del nuovo film di Greta Garbo « Susanna Lenox ».

« Susanna Lenox vive nella fattoria di suo zio, un uomo rozzo e crudele. Oppressa da questa brutalità e scacciata, la ragazza trova un rifugio nella casa di montagna di un giovane signore. Susanna s'innamora e vive in pace finché il rifugio non viene scoperto dallo zio. Frustata e nuovamente scacciata ella si aggrega ad un circo ambulante. Successivamente la vediamo elegante demi-mondaine di New York e donna di cattivi costumi in una taverna di un porto dell'America Latina. In mezzo a questa vita degradante e vergognosa apprende che il giovane, che l'aveva ospitata nella casa di montagna è diventato nel frattempo ingegnere e trovasi nelle vicinanze a dirigere una grandiosa costruzione. In breve lo ritrova proprio mentre colpito da malaria sta per soccombere al male. Susanna non l'abbandona più, l'assiste, lo cura e nell'amore trova la redenzione. »

Secondo Toluboff, il direttore, il film richiede 36 scenari. Per il circo ambulante è stato impegnato un intero serraglio con ani-

effetti di prospettiva abbiamo studiato di rendere evidente che la felicità non alberga nella casa. Nessuna parola di commento occorre per questa rivelazione. Con lo stesso principio sono state studiate tutte le altre scene. In una parola, — conclude Toluboff — abbiamo drammatizzato la mesinscena, sperando di farne una cornice degna della grande arte di Greta Garbo.

La grande Maria

« Emma » è il titolo del prossimo film di Maria Dressler. Frances Marion, autrice di « Carcere », di « Min e Bill » e di « The Secret Six », ha scritto espressamente per Marie Dressler il nuovo soggetto, volendo mettere in valore le eccezionali qualità drammatiche dell'artista. Marie Dressler farà questo film prima di partire per l'Europa, in vacanza.

Francis Dee (Paramount) ci fa omaggio del più dolce dei suoi sorrisi



FARE DEL CINEMA AD OGNI COSTO

Ad un mio giovane amico che aveva una voglia matta di fare del cinema, e di farlo non come attore, ma come direttore, io ho dato un consiglio che dev'essere buono davvero se i primi frutti non saranno anche gli ultimi.

Gli ho detto: mio caro, è inutile che tu ti ripeta ogni giorno « io voglio fare del cinema », è superfluo o quasi che tu mandi a memoria i nomi degli attori e delle attrici e ne conosca i loro più intimi segreti, è vano il tuo nostalgico sospirare che termina invariabilmente « ah! se potessi fare un film! », è pretenzioso, per non dire altro, affermare che si ha Achille in seno e che si è capaci di partorire un capolavoro al giorno, è umiliante raccomandarsi a questo o a quello per ottenere un impieguccio di quart'ordine in una casa cinematografica, tutto è inconcludente, mio giovane amico, fin quando si resta nel « dire » e non si passa al « fare ».

Bisogna fare! Ma... c'è di mezzo il mare! Sicuro: c'è, ma, dice il vecchio proverbio, ai volenterosi nulla è impossibile.

Bisogna incominciare: e s'incomincia con poco, da dilettanti senza... dilettantismo, ma da persone serie. E ciò non è qualcosa di arduo come l'esplorazione del polo nord!

Oggi vi sono macchine cinematografiche alla portata di tutti, anche delle borse più modeste (con qualche risparmio si superano le prime difficoltà finanziarie) la tecnica di ripresa è qualcosa di estremamente facile ad imparare (il difficile viene dopo) e c'è, in fine, il buon esempio che già ci danno molti dilettanti italiani e moltissimi stranieri.

Oggi un giovane che vuol allenarsi e provarsi alla difficilissima arte cinematografica può farlo. I film brevi possono benissimo essere dei capolavori come quelli lunghi, dato che la bontà di un film non è certo condizionata dalla sua lunghezza.

Si tratta d'incominciare: le prime prove possono essere scoraggianti, ma finora non si è mai preteso che la gente nasca col bernoccolo del cinema già tutto sviluppato. Il motto del giovane cineasta dev'essere quello dell'antica e italiana accademia del Cimento: Provando e riprovando. Solo così ci s'inizia e ci si perfeziona al duro cimento del cinema.

E fortunati coloro che non dispongono di studi attrezzati: quest'apparente povertà li costringerà a girare gli occhi e... la macchina sul vasto mondo e l'abilità consisterà nel saperne ricavare lembi e visioni di vera poesia cinematografica. Quello che veramente, unicamente interessa.

A Torino, molti mesi or sono, sorse un gruppo di cineasti dilettanti i quali si proponevano appunto di allenarsi e anche di divertirsi gustosamente girando dei film con delle macchine di ripresa per dilettanti. I giornali lodarono la bell'iniziativa ma poi non se ne seppe più nulla. Saremmo assai lieti se da Torino ci giungesse qualche bella notizia in proposito che ci dicesse che l'iniziativa ha preso piede, che si sono girati dei film, che questi film sono dei saggi interessanti. Speriamo bene.

Comunque all'apertura del prossimo anno cinematografico i nostri Cine-Clubs dovranno rivedere a fondo i loro vasti ma... irrealizzabili programmi. Visto che è assai difficile ottenere la visione di film veramente d'eccezione, i Cine-Clubs dovrebbero pensare, con un beninteso sentimento di mutua assistenza fra i soci, a facilitare i compiti ai cineasti dilettanti.

Vogliamo dire che i Cine-Clubs devono esaminare la possibilità di facilitare l'esercizio, beninteso il pratico esercizio, della ripresa cinematografica anche ai soci di condizioni più modeste e d'altra parte mettere tutti nelle migliori condizioni possibili.

Noi cioè riteniamo possibile che i Cine-Clubs possano creare nel loro seno delle vere e proprie cooperative di cineasti dilettanti allo scopo di facilitare a tutti l'acquisto delle macchine e delle pellicole, e di istituire in comune una piccola officina di sviluppo, stampa e montaggio. Si potrebbe fare ancor di più: senza tante superflue solennità accademiche i Cine-Clubs potrebbero pregare qualche loro socio competente di tenere degli amichevoli e brevi corsi di tecnica della ripresa. E, proseguendo per questa via ideale, si potrebbe dopo un certo tempo istituire delle vere gare fra quelli che si sentono ormai spuntare le ali.

D'altra parte i Cine-Clubs possono trovare mezzi, consensi, autorità per far tanto perché essi sono finora gli unici enti che possono valorizzare le prove dei loro aderenti: di aderenti, quindi, se ne troveranno, e disposti



Ecco la bionda Marion Davies, che abbiamo recentemente ammirata nel film "Ragazze e giovanotti del 1890". In questi giorni ospite dell'Europa. Dopo una breve sosta a Londra, l'attrice, accompagnata dal suo grande amico il famoso Hearst, re della stampa gialla americana, e da qualche altro collega di Hollywood, è venuta in Italia, sbarcando a Napoli, dove si è recata in gita sul Vesuvio.

certo a quel lieve sacrificio finanziario iniziale senza il quale non si vince l'enorme peso morto di un'iniziativa del genere che, su quelle individuali, ha il vantaggio di poter effettivamente saggiare, incoraggiare, avviare i giovani verso il destino che meritano.

Questa è la via più lunga: ma altra in Italia non ce n'è per coloro che vogliono fare del cinema e ritengono che il cinema sia una cosa seria. La nostra cinematografia industriale è quella che è: si definisce da sé ed ha un suo immancabile destino. Le altre iniziative difettano di molte cose: soprattutto, salvo lodevoli eccezioni, di serietà. Gli unici centri di azione sono i Cine-Clubs. Quello di Milano ha dato prove eroiche: si è affermato, è una cosa seria; modesto fin che si vuole, negletto dai pezzi grossi, ma duro a morire. E non morrà.

Ebbene noi chiediamo ai nostri amici di Milano, di Torino, di altre città, di incominciare a meditare su

quanto abbiamo proposto: all'inizio le piccole e povere « cooperative cinematografiche » ecciteranno soltanto la compassione dei più furbi, di quelli che sanno arrivare (loro sanno tutto! fuorché la loro esatta dimensione intellettuale) ma col tempo, con quella tenace pazienza che dev'essere la prima virtù di chi vuole affrontare una carriera tanto difficile, le cose andranno sempre più chiarendosi.

Scrivendo tutto ciò noi sappiamo d'avere in Milano e altrove degli amici, delle persone che sono soprattutto persone per bene, le quali raccoglieranno la nostra proposta, che ci penseranno, che matureranno i nostri con i loro pensieri. Al momento buono riprenderemo il discorso. Intanto su quest'argomento ci piacerebbe sentire tutte quelle egregie persone che, senza nominare, abbiamo direttamente chiamate ad esprimere il loro motivato parere.

Come li vorremmo sposati

NON vi è mai capitato di uscire dal cinema scontenti? Altroché, direte. Io non voglio alludere ai films in sé, ma piuttosto ai protagonisti e per certe speciali ragioni. Caso tipico: *Orchidea selvaggia*, con Nils Asther, Lewis Stone e la divina Greta. Ricorderete tutti la trama che conclude con il trionfo dell'amore coniugale: Greta ritorna a Lewis, devota e più saggia. Ebbene, restiamo tutti un po' male, noi spettatori; e non perché si voglia favorire l'adulterio, che anzi in fondo al petto di ciascun spettatore, come si è visto in quel carcere americano, vibra sempre il più dolce e morale dei cuori, ma perché Lewis Stone, nonostante la sua arte sobria ed efficace, la sua figura distinta, non poteva nascondere i capelli

piti, con Fay Wray, con Lily Damita. Ma vi è un altro modo di accoppiare gli artisti, indipendentemente dal fatto che essi abbiano recitato assieme in un film dal finale travolgente o patetico: il modo di unirli secondo certi nostri ideali di bellezza o di psicologia.

Gli americani dicono, per esempio, che accanto al taciturno Colman ci vorrebbe la loquace Bessie Love, accanto ad Adolfo Menjou, l'uomo svagato e antifamiliare, starebbe meravigliosamente Norma Shearer, la difenditrice nelle sue interpretazioni della sanità coniugale — e vorremmo vedere infatti se vicino a sì splendida donna anche il sorriso ironico e gelido di *Adolphe* non si smorzerebbe di tono.

In una recente inchiesta fatta da una rivista tedesca sull'argomento, ci furono delle risposte ben curiose. Curiosissima fra tutte fu quella di un bambino che diceva: «Vorrei vedere Charlòt sposata con Greta Garbo; e vorrei che Greta gli pulisse tutte le mattine le scarpe logore,

gli facesse la piega ogni domenica nei calzoni laceri, lo svegliasse all'alba con un bacio sugli occhi...» Questo desiderio sembra paradossale e mostruoso, ma invece risponde a dei sentimenti nobilissimi ed elementari, come sono quelli di un bambino, infatti: l'avvilimento di colui che fa soffrire tanti uomini e il trionfo di colui che gli uomini fanno soffrire. Filosofia semplice, ma profonda, e tanto che diremmo che il bambino si sia fatta tenere la manina almeno... dai suoi genitori.

Fra le risposte curiose vi era anche questa: «John Gilbert meriterebbe di svegliarsi una mattina trovandosi al suo fianco Mary Dressler, mentre Polly Moran, vestita da cameriera, grida: «Viva gli sposi». E il bel Gilbert fuggirebbe via inseguito dalle due donne. Il titolo della scena potrebbe essere: «Castigo del don Giovanni».

Ma ecco un elenco di alcuni sposi, che nella realtà non sono neppure... promessi o che sono già... accaparrati, secondo il milione dei lettori della rivista tedesca: Polly Moran e Karl Dane, Charles Rogers e Mary Brian, Conrad Nagel e Lia de Putti, Richard Barthelmees e May Wong, John Barrymore e Marlene Dietrich, Maurice Chevalier e Edwina Booth, ecc.

Dove si vede che il criterio di questi accoppiamenti è spesso variissimo, per taluno essendo sentimentale, per tal altro

chi sfavillanti di passione... Invece Wilma e Ronald non si amavano affatto nella realtà, anzi c'era fra di loro un contrasto che solamente i dollari della loro Casa e le esigenze del contratto facevano attutire. Pensate che Wilma era arrivata al punto da pretendere che il suo partner non la baciassse sulla bocca, e che ogni altro bacio durasse il tempo minimo. Allora Ronald, per farle dispetto, eseguiva male la scena del bacio, così il direttore gliela faceva ripetere tre quattro volte, con grande esasperazione di Wilma.

Ma ecco un altro esempio che rivoluziona tutte le idee del pubblico in materia di matrimoni... romantici: Gloria Swanson e Wallace Beery. Vorrei sapere chi mai avrebbe osato mettere accanto alla tenera e raffinata Gloria quel gigantesco occomaccione che in Robin Hood



A sinistra: Polly Moran e Karl Dane sposi ideali secondo l'articolo. - Sotto: Charlòt e Greta come li vorrebbe il bambino di cui si discorre in questa pagina. - A destra: Una coppia impossibile: Maria Dressler e Adolphe Menjou



bianchi, cioè l'età... E un marito di tal fatta, vicino alla giovanissima consorte, così piena di sogni e di romanticismo, non può essere il miglior veicolo... della fantasia. Insomma, in quel caso tutti spezzavano una lancia in favore di Nils Asther; quella volta avremmo voluto che... Già, avremmo voluto: noi, pubblico siamo un po' despota e ci piacerebbe fare e disfare nel campo degli artisti, che ha pure le sue leggi umane e fatali, a nostro piacimento, secondo i nostri gusti. Per esempio, io so che milioni e milioni di persone avevano preparato il marito di Janet Gaynor da parecchio tempo: e si chiamava Charles Farrell. Ma la timida Janet si era da anni rifugiata come colomba sul petto maritale di un altro uomo e così la graziosa Virginia Valli ne ha raccolto l'eredità: il bell'interprete di «Liliom». Ma il pubblico aspetta il divorzio; per lui non può essere vero che dopo tante scene e storie d'amore commoventi e appassionanti, in cui pareva che Charles e Janet, mentre noi uscivamo vinti dall'emozione della sala, si recassero in un lontano meraviglioso prato solitario per abbracciarsi e sorridere e godere la loro felicità separati dal mondo, non può esser vero, dicevo, che la realtà dello schermo sia finzione, o possa esserlo, nella vita. Ma se le leggi dell'amore per i divi con le relative conseguenze legali e civili, fossero quelle che il pubblico predilige, vedremmo inesorabilmente seguire al primo film di un attore od un'attrice, il loro... primo matrimonio. Il che poi non sarebbe tanto straordinario quando si pensi che in America esiste il divorzio.

Volta a volta, prendiamo Gary Cooper, quest'attore l'avremmo voluto vedere convolare a giuste nozze con Lu-



addirittura stravagante. Ma è un fatto che sono parecchi quelli che uscendo dal cinematografo fanno mentalmente... l'ufficiale di stato civile e combinano coppie di loro gusto: è un segno della natura umana che vorrebbe far girare il mondo a suo arbitrio. Infatti, da quella inchiesta risultò che Greta Garbo dovrebbe, secondo il pubblico, restare per sempre immune dall'amore, sacrificato all'amore del mondo intero. Il che è probabilmente un po' troppo.

E quali altri terribili ingiustizie commetterebbe il pubblico ognuno immagina pensando che le apparenze cui egli si affiderebbe per intrecciare due vite sono tanto ingannevoli. Il caso Ronald Colman e Wilma Banky insegna. Chi non avrebbe giurato sull'amore o almeno sulla simpatia reciproca dei due divi? Li abbiamo visti in molti film, infatti, consumarsi l'un per l'altro, guardarsi gli occhi negli oc-

divorava i coscetti di vitello arrostiti come un leone e nel recente «Carceri» è così brutto e spaventoso da parere addirittura la personificazione dell'incubo. Eppure Gloria, che in fatto di marito è difficile, appena che Wallace le fece dichiarazione, acconsentì con entusiasmo a sposarlo. Diranno le mie giovani lettrici: «Non c'era Ramon Novarro, non c'era Reginald Denny, non c'era Charles Rogers?» Ma la realtà è un'altra cosa e l'amore non si accontenta solo con gli occhi. Infatti non sostenete che il grande direttore artistico Kiny Vidor sia un bell'uomo... Ha

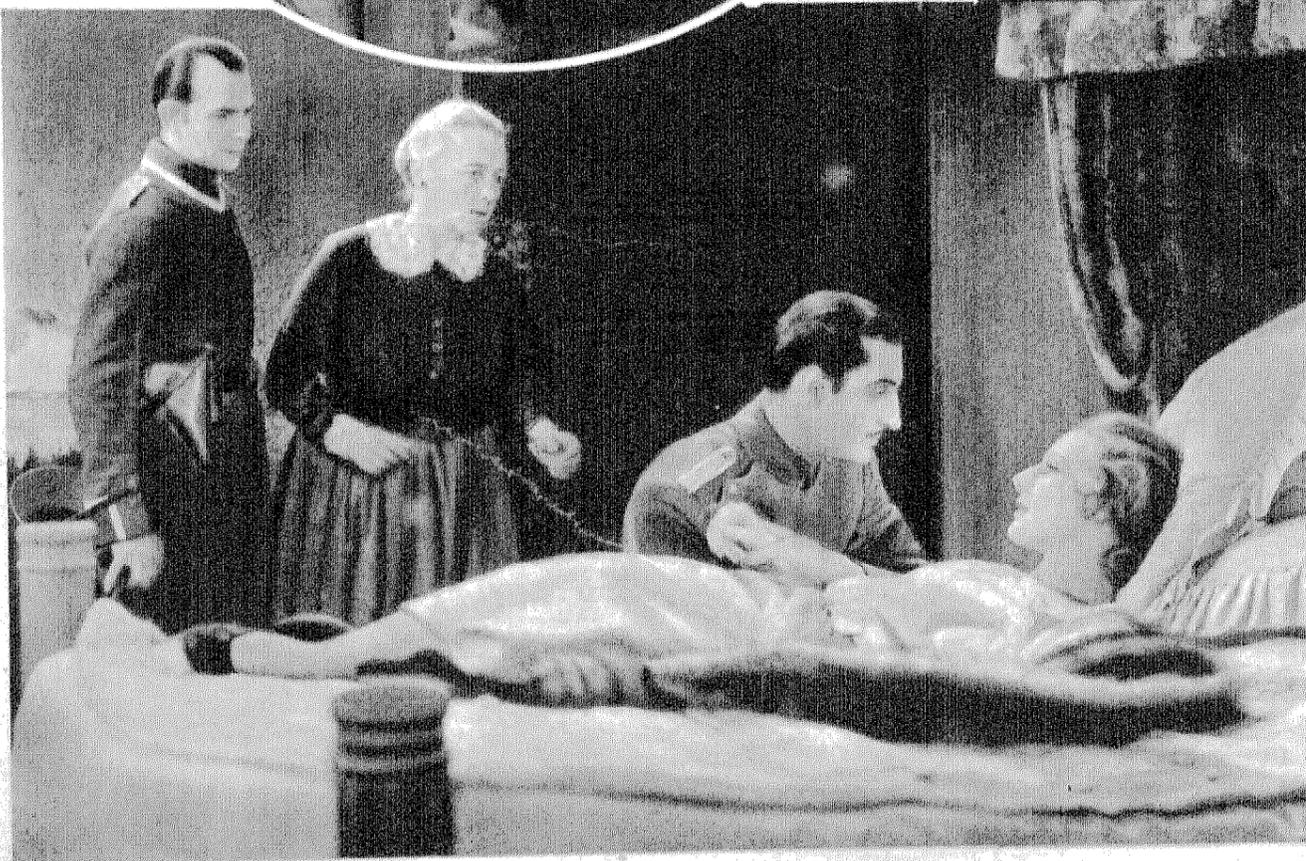
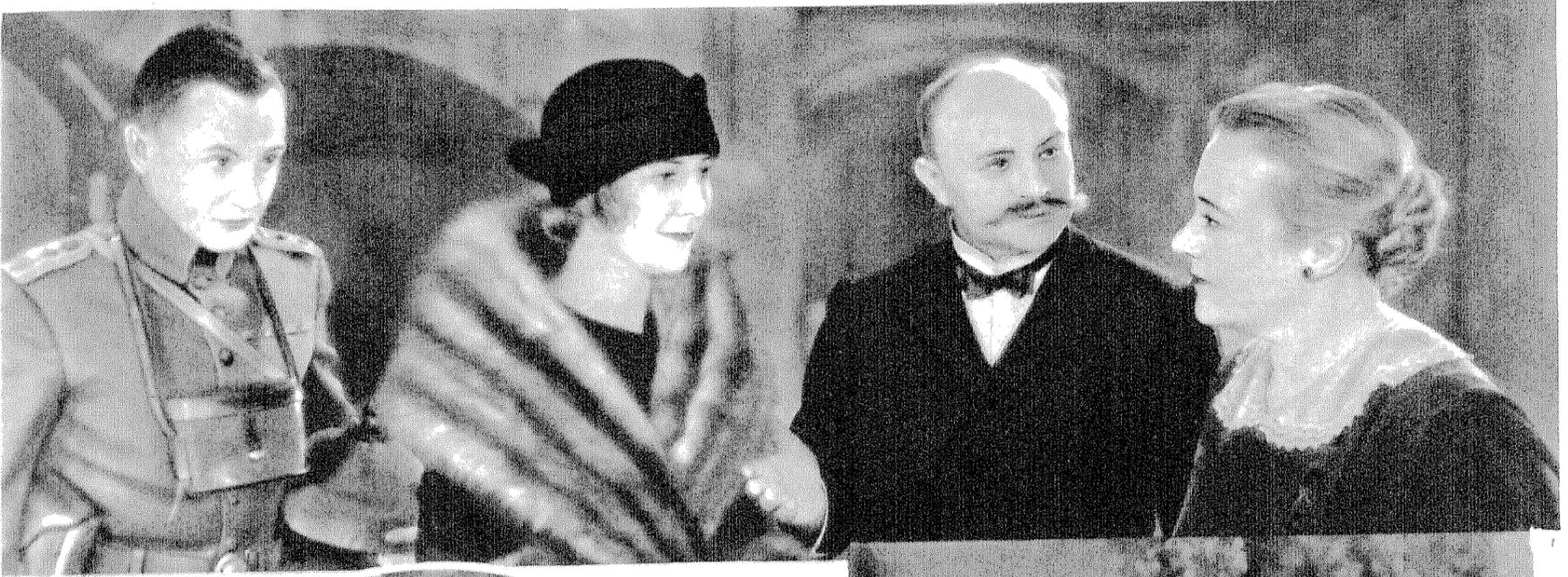
un viso rincagnato da boxeur di terzo ordine. Eppure, la bella, la delicata, la spirituale Ellanor Boardman ha scelto proprio lui... E Joseph Sternbey lo conoscete? E' forse il più brutto dei registi. Ma già si mormora che una diva, la quale fa girare la testa al mondo con le sue gambe e con la sua arte di donna innocentemente viziosa, abbia per lui un... Ora andiamo nelle indiscrezioni troppo spinte e ci conviene rinunciare. Per concludere, questi rapidi esempi bastano a dimostrare l'utilità e la illogicità di tali referendum tra il pubblico: anche i divi sono esseri umani, hanno un cuore, ed il cuore ha i suoi impenetrabili segreti.

Jules Parme

* Dalla fine dello scorso mese ha luogo al «Carlton» di Londra la proiezione di «Dislionoured», il più recente film di Marlene Dietrich. Il successo è straordinario; il teatro è esaurito in precedenza per molti giorni. Marlene ha fatto perdere la testa a tutta Londra. La stampa la indica come la personificazione del «Sex appeal».

* In seguito alla morte di Lupu Pick, avvenuta in marzo, circolavano negli ambienti cinematografici tedeschi diverse voci che ora sembrano trovare conferma nel suicidio, avvenuto in questi giorni, della moglie di lui, l'attrice Edith Posca Pick. Comunque sia, il cinematografo ha perduto così in poco tempo due grandi artisti. Edith Posca era nata nel '92; aveva iniziato la sua carriera artistica come cantante al Teatro dell'Operetta di Amburgo.

TERRA INUMANA



La signora Pauline, una francese che vive in territorio tedesco, per ordine delle autorità militari, ospita Victoria Habsburg, principessa tedesca, venuta in incognito a visitare il marito al fronte. Paolo, figlio di Pauline, militante nell'esercito francese, arriva segretamente a casa per compiere un'importante missione in territorio nemico. La principessa da una fotografia riconosce la spia francese e vorrebbe denunciarla, mentre Paolo e la madre dal canto loro hanno deciso di sopprimerla. L'amore nato fra i due giovani fa per un momento dimenticare loro la patria, ma subito dopo la principessa, pentita, chiama un soldato tedesco, denunciandogli la presenza della spia. Ma il soldato è pure un francese, che esercita lo spionaggio. Paolo, preso di nuovo dal sentimento del dovere, vuol realizzare la sua missione a qualunque costo. La principessa tedesca, convinta di aver causato la perdita dell'uomo amato, si uccide. Paolo è scoperto e arrestato, ma la sua missione verrà portata a buon fine dal compagno e dalla madre. Il film, della *Metro Goldwyn Mayer*, è interpretato da Kay Johnson e Basil Rathbone.

UNA NOVELLA DI RAMON NOVARRO

La Hacienda del Mezquital

Ho conosciuto entrambi i personaggi di questa triste storia al tempo in cui — ragazzino ancora, — abitavo nella « hacienda » di mio padre, a qualche ottanta chilometri da Durangó. Lui: Pepito Armendiaz, era mio compagno di giochi in campagna. Lei: Maria Concepcion de la Torre, era la fanciulla più bella che io abbia mai conosciuto. La chiamavano, affettuosamente Concha, Conchita o, più brevemente ancora, Chita.

Pepito, aveva allora venti anni, adorava Chita. Era un amore nato fra i giochi, fin da bambini, e col crescere dell'età si era andato rafforzando sempre più, tanto che i due innamorati avevano giurato, come si usa nel Messico, di essere l'uno dell'altra o di nessuno.

Pepito era un giovane compitissimo, cavaliere perfetto, sapeva anche suonare vari strumenti, fra cui la chitarra, su cui cantava le nostre canzoni paesane e spesso strofette da lui stesso composte.

Ma ne ricordo, una canzone del Tabasco, melanconicissima, presaga quasi di quello che attendeva i due giovani: « La Flor de Mayo », cui ancora oggi non posso ripensare senza lacrime.

Gli anni passavano lenti e incantevoli: la gioventù, la ricchezza, la bellezza, lo spirito, tutto arrideva ai giovani fidanzati, che non attendevano altro che il giorno delle nozze.

Ma, un brutto giorno, scoppiò la rivoluzione capeggiata da Madero. Mio padre perse una fortuna ingente, e gli toccò ridursi a Città di Messico, dove riprese la sua professione di medico. Pepito e Chita li perdettero di vista.

Qualche anno dopo seppi la loro storia: triste storia davvero.

Don José Armendiaz, il padre di Pepito, amico intimo del Madero, aveva sposato la causa della rivoluzione e si era messo in campagna, lasciando la sua famiglia all'hacienda, mentre invece Don Manuel de la Torre, reazionario convinto, era rimasto nelle sue terre, disposto a fronteggiare, con la violenza, qualsiasi violenza.

Un odio implacabile sorse tra le due famiglie: Pepito dovette troncare le sue visite all'hacienda del Mezquital, e Chita cominciò a consumarsi gli occhi dal gran piangere.

I due giovani, però, si vedevano di nascosto.

Una notte, (era così chiara per i raggi della luna, che si potevano vedere i caprioli correre per la pianura). Chita udì fuori della sua finestra, oltre la cinta che cingeva il giardino, la dolce voce del suo innamorato, che cantava:

*« Flores de Mayo pidí la niña,
para ofrendarlas antes el altar... »*

Si alzò pianamente, si vestì senza far rumore, e scese in giardino. Si avvicinò all'alto muro di difesa, cui appoggiò una scala, e si affacciò alla cresta. Pepito, a cavallo, bellissimo nel suo costume di « charro », l'attendeva.

— Pepito, — chiamò ella.

— Chita, anima del mio cuore: senti, non c'è tempo da perdere. Ho saputo che mio padre sta per dirigersi verso questa volta, con i suoi rivoluzionari. Non c'è tempo da perdere. Fuggi con me: ho già combinato tutto con il curato del « rancho de los Mieres », ci sposeremo e fuggeremo negli Stati Uniti. Denaro ne ho, poi là non mancherà lavoro... Farò magari il cantante o il ballerino. Vuoi?

— Ma, e mio padre? E la mamma?

— Ho pensato anche a questo. Alla cappella ci attendono, per testimoni, Pedro Gonzalez e Emilio Fuentes. Pedro ci scorterà fino alla frontiera, Emilio tornerà qui al galoppo, a mettere in guardia tuo padre...

Il cavallo galoppò nella notte, portando in sella Chita, stretta fra le forti braccia di Pepito.

La piccola cappella era illuminata per la cerimonia, il buon padre Artemio era già parato degli abiti sacerdotali, e i due

testimoni si tenevano pronti, ai piedi dell'altare. Fuori, altri cinque o sei uomini di scorta, attendevano.

Il sacerdote disse le sue preci, poi rivolse le domande di rito:

— Don Pepito Armendiaz, volete voi... Non aveva ancora finito che fuori si udirono grida concitate.

— All'erta, all'erta!

sta donna, come è vero che lei è mio padre, nessuno la tocca.

In quel mentre, di fuori, scoppiano altre fucilate.

— Cosa c'è, chi è?

Era il padre De la Torre che arrivava rincorrendo la figliuola.

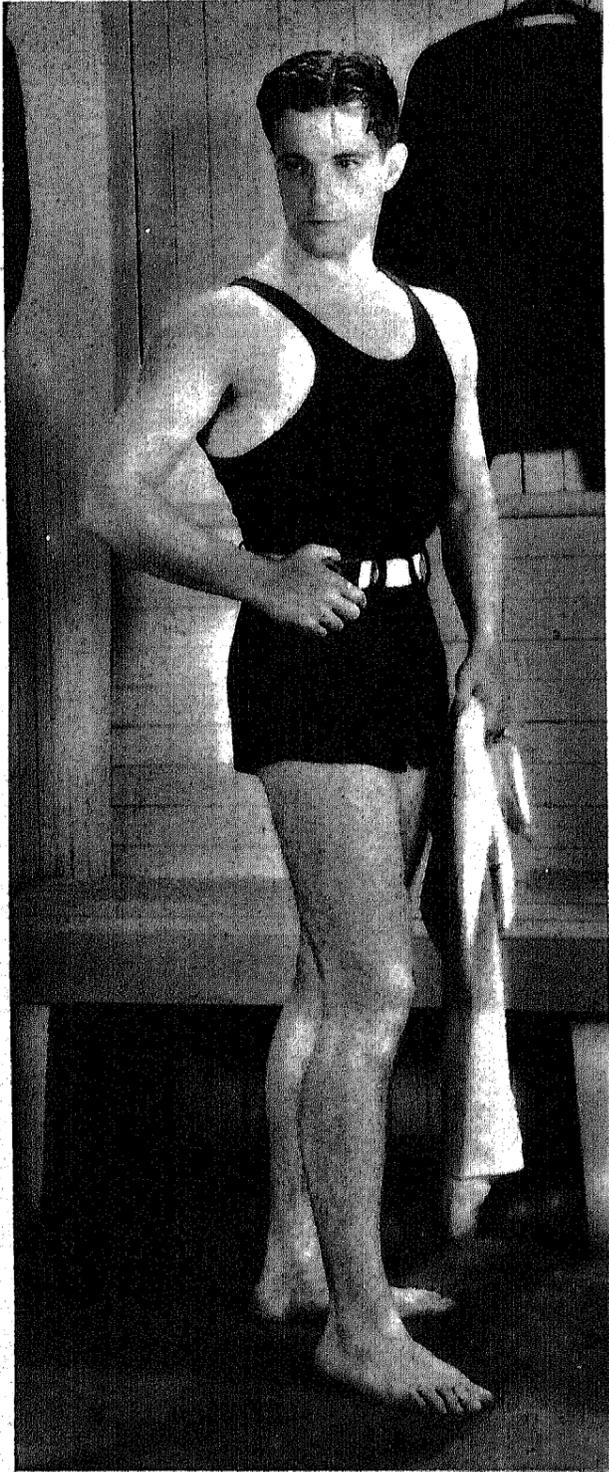
Fu il finimondo. Dinanzi al santo altare successe una mischia feroce, per quanto il buon don Artemio, con le braccia levate in alto, badasse a gridare:

— Fermi, fermi tutti! Pace! Sacrilégio!

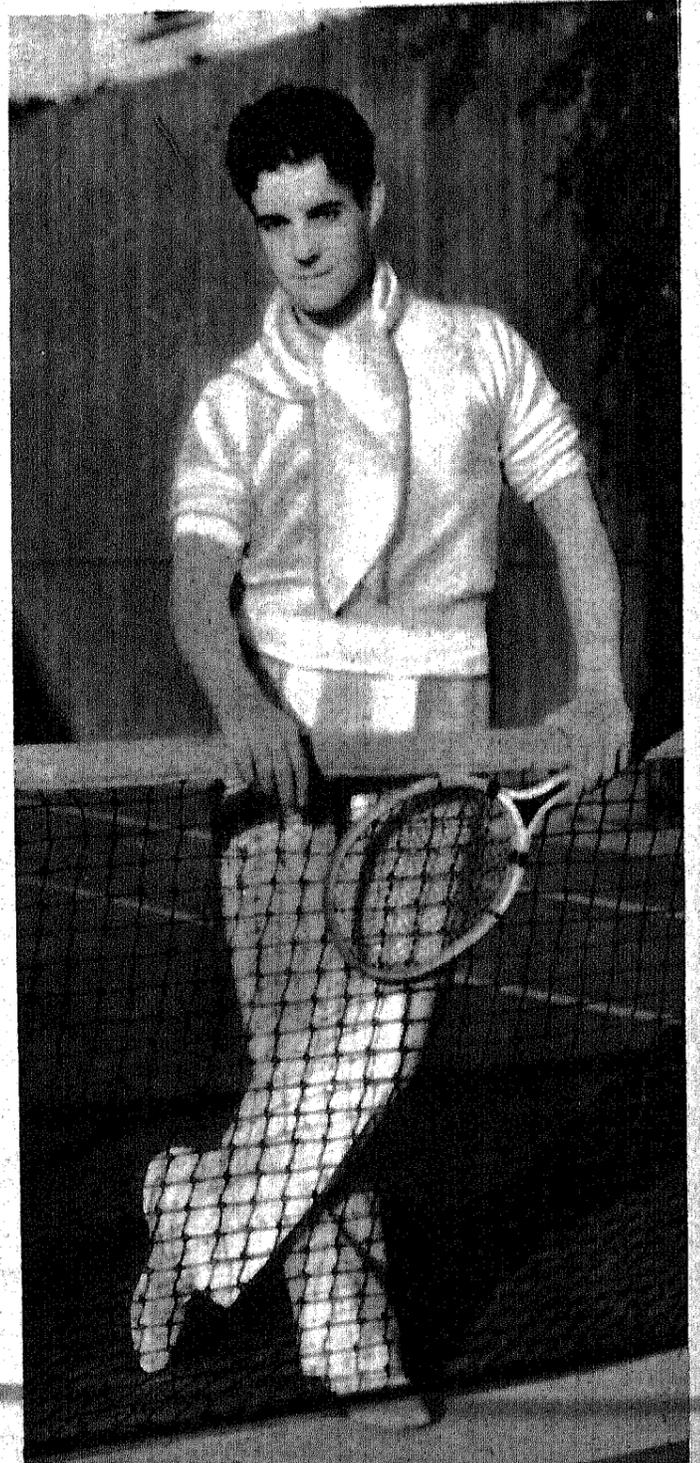
Ma sì, il sangue bolliva, ed era come dire al vento. Mezz'ora durò il trambusto.

Poi, come erano venuti, si squagliarono tutti. Sul pavimento della chiesa rimasero i due feroci nemici, uccisivi l'un l'altro, e, sui gradini dell'altare, Pepito, inginocchiato, che teneva fra le braccia il corpo inanimato di Chita, uccisa involontariamente, con una palla al cuore, dal suo stesso padre.

All'alba il buon don Artemio, con Pedro ed Emilio, la seppellirono nel piccolo cimitero.



Ramon Novarro nella sua cabina sulla spiaggia di Palm Beach.



Il tennis è lo sport preferito dal dio.

Più tardi, Pepito, seguito da Pedro, prese, a cavallo, il cammino della frontiera. Viaggiò per vari giorni, che allora i treni non andavano.

Come fu a Ciudad Juarez, sul punto di varcare il Rio Bravo, disse a Pedro:

— Addio, fratello. Forse non sentirai mai più parlare di me. Forse mi farò frate, forse no... Ad ogni modo, mio caro Messico, mio adorato Messico, non ti vedrò mai più.

E mantenne la parola.

Non si fece frate, ma la sua vita è quella d'un frate. Ha fatto fortuna, che, si sa, lavorare bisognava. Ma, di donne, nella sua vita, non ce ne sono più state.

Ramon Novarro

Hollywood ride così

* Charles Rogers quando vuol fare dei complimenti raggiunge addirittura il lirismo. Quando a Joinville gli presentarono Anna Maria Dossena, egli disse con un garbato sorriso:

— Che mani piccole ha, signorina... Credo che quando lei sbadiglia si debba mettere tutte e due le mani davanti alla bocca.

* Gary Cooper è un cacciatore appassionato ed abile. Spesso invita gli amici suoi più intimi nella fattoria paterna nello stato di Montana. L'anno scorso invitò John Gilbert, Rod La Rocque, El Brendel, a caccia.

Cooper disse a John Gilbert: « Mettiti qui, caro John, dietro questa siepe. Noi ci appostiamo più avanti. Stai bene attento, e qualcosa passerà, una lepre, o una volpa. Abbi pazienza... Casimiro, fra un'oretta passerà... il postino e allora... allora consegnagli questa lettera... ». E consegnata la lettera, che era indirizzata a Lupe Velez, Gary seccò seccò e si allontanò lasciando Gilbert addirittura sbalordito.

È stato chiesto ai divi: Qual'è il film che vorreste voluto vivere?

È l'argomento del giorno nel mondo degli appassionati di cinematografo, in America. Ogni film è un romanzo, come ogni vita, anche la più umile, è un romanzo; quale dunque dei moltissimi films girati dai divi più celebri ha ispirato ad essi, per la sua bellezza, o per l'affinità coi loro sentimenti, il desiderio di vivere nella realtà qualcosa di simile? Queste domande sono state naturalmente rivolte ad attori e ad attrici per mezzo di un referendum, al quale non sono mancate le risposte.

Grandezza e miseria di John Gilbert

Il film che John Gilbert avrebbe volentieri vissuto nella realtà è « La grande parata »; e ciò si spiega facilmente, perché questo lavoro fu ed è rimasto la sua migliore interpretazione. Egli stesso lo ha riconosciuto. « Quel che feci in « La grande parata » — egli ha detto — lo feci appunto perché la parte rispondeva magnificamente al mio temperamento, e perché avevo sempre sognato di vivere una così drammatica e bella avventura. La trama — semplice e umana — mi piacque moltissimo appena cominciai a studiarla; e quando girammo le prime scene mi immedesimai tanto della parte che la sera, tornando a casa dopo ore e ore di sfiante lavoro (un film di guerra eguaglia, per quel che riguarda la fatica, la guerra stessa) mi buttavo esausto a dormire, e nel sogno riprendevo la vicenda dove l'avevo lasciata, mi ritrovavo sui campi di Francia, nei paesetti delle retrovie, innamorato di una piccola bruna che parlava una lingua ignota e dolce, ed aveva la faccia di Renée Adorée. E quando la febbre del lavoro finì, quando il film fu compiuto e andò per il mondo, mi pareva quasi impossibile che tutto fosse stato una finzione, e che altre finzioni assolutamente diverse mi sarebbero state imposte, quasi per obbligarmi a cancellare dal mio animo ogni traccia di quella. Ecco perché nessuno dei films che interpretai in seguito mi commosse e mi esaltò come « La grande parata »; ed ecco perché ora che sono quasi un escluso dagli attuali successi, ora che forse non lavorerò più, il mio pensiero ritorna con maggiore frequenza al mio primo grande film, e più che mai sento che sarebbe stato bello, bellissimo viverne veramente l'appassionante trama di lotte e d'amore. Anche se una piccola variante si fosse resa necessaria all'intreccio per trasportarlo nella realtà, sotto la direzione artistica del destino, che spesso non ama il lieto fine: e cioè,

invece del vittorioso ritorno in patria a fianco della piccola fidanzata, la morte nelle trincee sconvolte dalla tempesta di fuoco...»

Dove si vede che John Gilbert, oltre ad essere quell'inguaribile romantico che tutti sanno, è anche, attualmente, un uomo scontento di sé e della vita. Non senza ragione, poiché l'avvento del film parlato, nel quale egli non ha dato buone prove, ha bruscamente troncato la sua magnifica carriera, con grande mortificazione del suo autentico temperamento d'artista.

Evelyn Brent dice: vorrei vivere un grande amore

Evelyn Brent non ha esitato nell'affermare che l'unico film che ella abbia desiderato — e a momenti anche creduto — di vivere, è « Crepuscolo di gloria », da lei interpretato a fianco del grande Jan'nings. « Ogni donna — ella ha detto — può capire la bellezza del personaggio da me incarnato. Una rivoluzionaria russa che riesce ad avvicinare uno dei capitali nemici della causa, un granduca fin allora mortalmente odiato, e che finisce per innamorarsi di lui, che pure aveva promesso e giurato di uccidere senza pietà. Poi le sorti mutano, la rivoluzione trionfa ed ancora una volta la donna riesce a salvare la vita del granduca caduto in potere della soldataglia e schernito e martoriato. Questa donna ero io; e vi posso dire che durante quella indimenticabile interpretazione sentivo combattersi in me il dramma di tutte le donne, nelle quali l'amore può distruggere ogni altro sentimento, le convinzioni più radicate, i proponimenti più fermi, il senso dei doveri più sacri. E sentivo che per un simile amore avrei potuto realmente compiere i sacrifici che la protagonista del film compie, realmente affrontare i pericoli che ella affronta, e anche dare la mia vita stessa se fosse stato necessario. Perché questo è un vero grande amore: qualcosa che sconvolge la vita di una donna, e le dà un nuovo indirizzo, fino a ieri giudicato impossibile, o odiato. E perciò io desidererei di vivere nella realtà il romanzo di « Crepuscolo di gloria »: perché ho sempre sognato e mai conosciuto un vero grande amore, l'amore nel quale una donna anche per-

endosi si ritrova, anche avvilenandosi si esalta. Ma è necessario spiegarmi ancora? Son certa che tutte le lettrici, e forse anche molti lettori mi hanno compresa... ».

E forse la riserva che la diva fa per noi uomini non è del tutto ingiusta, benché poco, pochissimo lusinghiera.

Due scettici: Menjou e Barrymore

« Il film che ho veramente e intensamente desiderato di vivere — ha detto Adolphe Menjou — è il primo che interpretai con mia moglie, quando ella era soltanto la signorina Catyrin Carwer. E tanto lo desiderai che la sposai. Se ora dovessi dare un titolo all'intreccio che dal giorno delle nozze io e Catyrin stiamo vivendo, ecco quello che sceglierei: « La vita che avrei voluto fosse un film ». Non mi fraintendete: non voglio dire ch'io sia scontento di lei e di me, tutt'altro. Ma credo che tra i films e la vita non siano possibili trasposizioni. Tra i films e la vita c'è di mezzo il sogno ».

E chi ha orecchi da udire, oda. Press'a poco dello stesso parere di Menjou è stato John Barrymore. « Non si dovrebbero far confusioni — egli ha detto — fra la vita e lo schermo. La vita riprodotta nei films è qualcosa di meglio della realtà: è la realtà fusa con la poesia. Ecco l'interpretazione che ho accettata più volentieri, è stata quella di Don Giovanni in « Don Giovanni e Lucrezia Borgia ». Tutti ricordano quel che mi capitava in questo film: di disdegnare la bionda voluttuosa Lucrezia per innamorar-

mi di una piccola romantica creatura. Ebbene, sono certo, certissimo, che, nella vita reale, come Don Giovanni autentico, non avrei esitato un momento a fare il contrario. E allora la bellezza della vicenda si sarebbe sciupata, la trama, spogliata d'ogni poesia, si sarebbe ridotta ad un volgare episodio di corruzione. Ecco perché cerco di fare sempre una netta distinzione fra i miei films e la mia vita. Mi sforzo, nell'arte, di essere meno romantico che è possibile, per non riuscire lezioso; e quanto alla mia vita, cerco di ingentilirla più che posso, affinché non diventi banale ».

Che ne pensate, di queste opinioni di Menjou e di Barrymore? Forse, e benché così contrastanti, sono sincere quanto quelle di Gilbert e di Evelyn Brent.

Amarezze di Anita Page

« Il film che avrei voluto vivere? — ha detto Anita Page — ma tutti li avrei voluti vivere, i miei films! Sono così carini, che mai la vita riuscirebbe a combinare per me qualcosa di simile. Pensate proprio che il destino abbia a sua disposizione dieci o dodici soggetti intelligenti, nonché un direttore artistico di talento, per ogni creatura? Io non lo credo; e perciò penso che, potendo, non esiterei un momento nella scelta fra i romanzi dello schermo, e quelli della

Due scene del film «L'uomo dall'artigiano», produzione Cinas, interpretato da Carlo Fontana e da Dria Paola, che è forse delle nostre attrici dello schermo la più sensibile e promettente



realtà. Amata come sono stata nei films, non sarò mai, mai, nella vita; anche se l'uomo in causa sarà lo stesso con il quale ho goduto la bella illusione davanti alla macchina da presa. I baci di William Haines, di Ramon Novarro, di Robert Montgomery, non sono, nella realtà, quali una scena d'amore girata per un film ve li ha fatti immaginare. Non mi chiedete, vi prego, se lo dico per induzione, o per diretta esperienza, e perché ho nominato proprio quei tre; a questa domanda insidiosa non rispondo perché essa esula completamente dal tema del referendum.»

Dalle ultime parole della diva possiamo facilmente dedurre che essa non deve ritenersi fortunata in amore, almeno quando si tratta di amore per un compagno d'arte. Poiché invece, per quanto riguarda gli estranei al mondo cinematografico, ella è fortunata anche troppo, a giudicare dalle sciocchezze che per lei fanno milionari e personalità di mezza America.

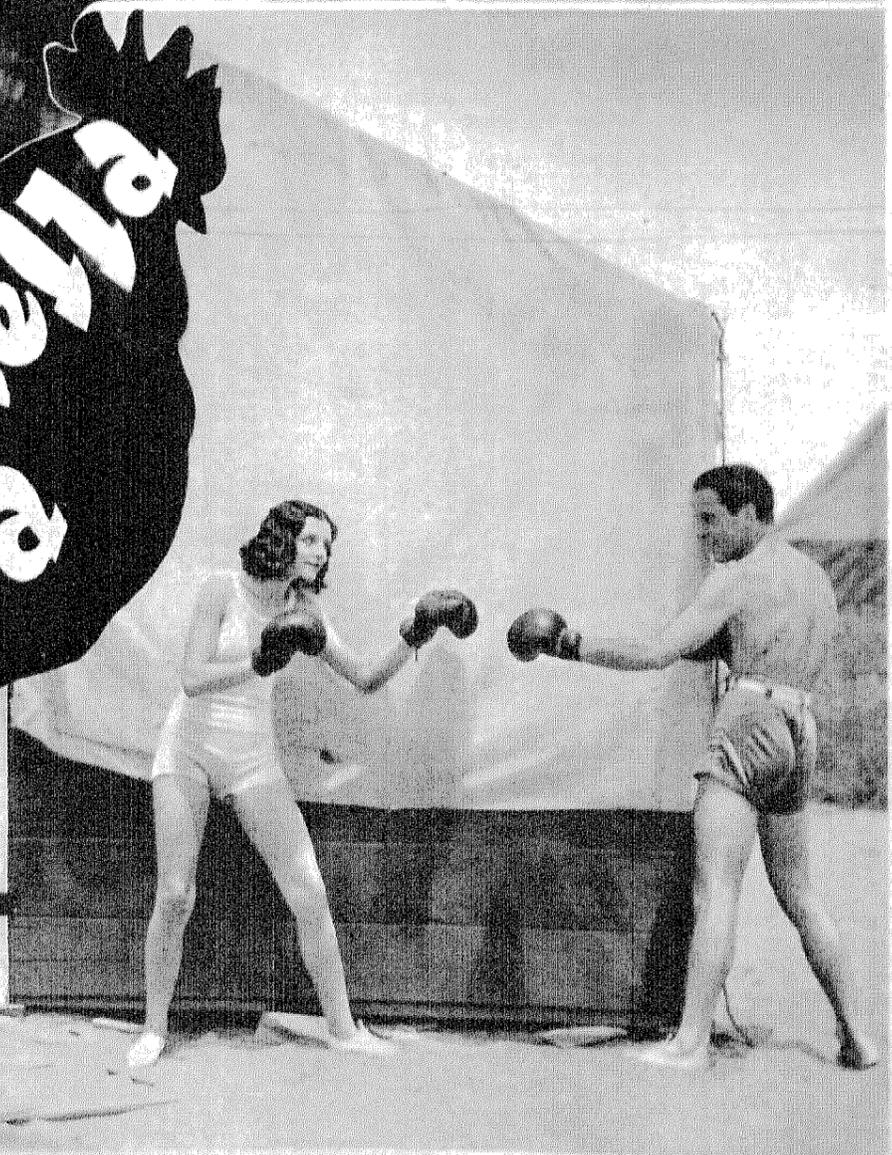
G. Owen



Presentiamo in questa pagina le più belle scene del film della Fox "Il gallo della Checca"; ne sono interpreti Victor Mac Laglen, Mona Maris, Luana Alcaniz, Humprey Bogart. Direttore artistico: Irving Cummings.



Vediamo in questo film Victor Mac Laglen sotto la divisa del capitano Maxon e Mona Maris nell'abito spagnolo della senorita Fernandez. Il capitano ha un debole per le donne, che, invece, si fanno tutte beffe di lui, ciò che dà luogo a un seguito di divertentissime scene. Dopo una lunga serie di insuccessi amorosi, il capitano Maxon, abbandonato perfino dalla fidanzata, corre il rischio di essere fucilato ed è costretto a lasciare il campo delle sue gesta.





CONCORSO
SIETE VOI FOTOGENICO?
QUARTA SERIE



17



18



19



20

1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perchè lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione.

VINCITORI della terza serie nel nostro Concorso Fotogenico sono risultati in seguito a votazione del pubblico:

LA SIGNORINA DELLA FOTOGRAFIA N. 6 con 1362 voti.
IL SIGNORE DELLA FOTOGRAFIA N. 21 con 2224 voti.

Si pregano i vincitori di volerci favorire al più presto due loro fotografie, una della testa e una in piedi, in sei copie ciascuna, per poterle trasmettere alle Case cinematografiche, le quali decideranno, come abbiamo sempre detto, sull'opportunità o meno di provare gli aspiranti da noi segnalati.

I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcene altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

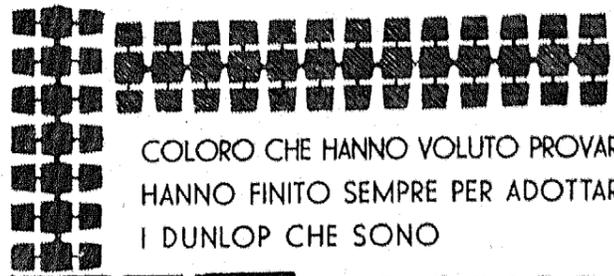
6. Resta bene precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterra a questa norma saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso fotogenico, Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.

**È TEMPO PERSO
E DANARO SPRECATO**

PROVARE ALTRI PNEUMATICI



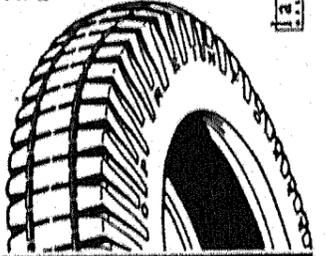
COLORO CHE HANNO VOLUTO PROVARE
HANNO FINITO SEMPRE PER ADOTTARE
I DUNLOP CHE SONO



**I MIGLIORI
I NOSTRI**

PNEUMATICI HANNO GIÀ DATO
LA PROVA DELLE LORO
INIMITABILI QUALITÀ IN MI-
GLIAIA DI MANIFESTAZIONI

**E SONO
I PIÙ ECONOMICI**



DUNLOP

Pelli secche e grasse, pelli squamose, ruvide, macchie giallo bruno, avvizzimento, screpolature, sono immediatamente guarite coll'uso della

CRÈME RADIACÉ

"RAMEY"

che contiene il Radio.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Société des Produits Radiacé
Milano, Corso Ticinese N. 6.

OCCHI SPLENDIDI

CIGLIA SUPERBE spesse e grosse, avrete immediatamente, come le Stelle di Hollywood, applicando il meraviglioso ORIENTAL COSMÉTIQUE CADEI. Una scatola bastante più mesi L. 16,50. — ORIENTAL LIQUID CADEI, cura ed allunga le Ciglia e non dà bruciore agli occhi. Flac. franco L. 15, anti-clip. Specialità vegetali Orientali da non confondere con altri prodotti. - Deposito generale F.LLI CADEI, MILANO, Victor Hugo, 3 - C.

**Circa la metà
dell'opera storica:
Donne della Rivoluzione**

è stata pubblicata. Ogni settimana esce una dispensa, il cui costo presso le edicole è di centesimi 70. Coloro che per una ragione qualunque non poterono acquistare le prime dispense non avranno che da sottoscrivere l'abbonamento all'opera completa: a queste persone verranno senz'altro inviate le dispense già uscite ed assicurato il regolare ricevimento di quelle che usciranno. L'abbonamento costa L. 30 e l'importo deve essere indirizzato a: Risoli & C., Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Non meno di 300 illustrazioni nitidamente riprodotte in rotocalco figureranno nell'opera completa, la quale — per il suo contenuto istruttivo e appassionante — è particolarmente rivolta alle famiglie in cui sia viva la passione per le utili letture.



MUNDIAL KALY è un liquido prezioso scoperto per caso da un chimico nel mescolare alcune infusioni di erbe medicinali rare.

MUNDIAL KALY si presenta come una semplice acqua da "toilette", ma possiede invece qualità eccelsa per la cura radicale del tessuto dermico.

MUNDIAL KALY DONA TUTTI QUEI BENEFICI CHE INVANO PROMETTONO LE CREME

Numerose celebrità Mediche che la esperimentarono ottennero risultati sorprendenti e la raccomandano vivamente specie per la pelle secca, ruvida e rugosa.

MUNDIAL KALY toglie le irritazioni della pelle prodotte da qualsiasi causa ed è quindi un vero balsamo anche per chi soffre dopo raso la barba.

Se per la vostra carnagione avete usato i prodotti di bellezza più rinomati senza aver ottenuto degli effetti apprezzabili, provate "MUNDIAL KALY" e rimarrete entusiasti.

SI VENDE NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

DIVI IN FAMIGLIA



Sopra: Greta Garbo nella inconsueta ma veridiche vesti di figlia affettuosa. - A destra: Teneresse nel patto: Dolores Del Rio e la madre

MENTRE sino a pochi anni fa i divi amavano lasciare in una penombra discreta le loro origini e non si intrattenevano a lungo sui loro genitori, adesso, con la mania della sincerità che invade Hollywood, anche i genitori vengono messi, volenti o nolenti, alla ribalta, o, per restare in gergo cinematografico, in primo piano.

Del resto era assurdo che mentre noi sapevamo tutto sulle automobili, sui villini e sulle manie dei divi, nonché sui loro serviti, sapessimo poco o nulla sui loro genitori. Pazienza se, come nel caso di Joan Crawford, la prima a non saper nulla del proprio padre è l'attrice stessa, che ha messo persino delle inserzioni sui giornali per ritrovarlo (sa soltanto che si chiama Le Sueur, ed infatti il vero nome dell'attrice è Lucille Le Sueur, nome di origine francese che in America suona bene ma che tradotto in italiano fa tutt'altro effetto).

Si può scusare anche Joan Gilbert se nella sua autobiografia sorvola sulle sue origini, poiché anch'egli del padre sa poco o nulla. Lo scoprì in circostanze che meritano di essere narrate, tre anni fa. Un bel giorno di primavera, uno sconosciuto si presentò nel suo camerino e tendendo le braccia in modo melodrammatico esclamò commosso: « Figlio mio! Oh, figlio mio! » Portava con sé dei documenti che dimostravano chiaramente i suoi diritti di genitore del divo, e come la moglie avesse divorziato quando John era in tenera età, senza curarsi di dire poi nulla al figlio. I giornali di Hollywood si scandalizzarono

sono adoperati in tutti i modi per ostacolare la carriera artistica dei loro rampolli. È noto che la madre di Clara Bow, malata di nervi, si lanciò un giorno contro la figlia armata di forbici riuscendo a ferirla, perché non voleva che ella divenisse un'attrice. Invece il padre la favorì per quello che poteva. Soltanto recentemente le ha combinato un brutto tiro facendosi rapire dalla segretaria di Clara, quella che fu sostituita con la signorina De Voe che arrecò tanti grattacapi alla sapper con il suo ricatto famoso. Però Clara è una brava figliola ed ha la fissazione di rendere felice il padre; quando questi ritornò pentito della scappata, Clara lo accolse a braccia aperte e lo nominò suo segretario ma sotto il nome di Tui Lorraine, poiché Robert Bow, un simpaticone che ha solo il vezzo di amare un po' troppo il vino, ha da rendere dei conti alle autorità essendo emigrato dalla Nuova Zelanda senza passaporto.

quando seppero che John aveva messo bellamente alla porta il suo genitore... prodigo.

Ma scusati questi due casi e gli altri consimili non è ammissibile il silenzio sui genitori degli altri attori. E se noi non possiamo più riparare il torto fatto al padre di Norma e Costanza Talmadge di cui si apprese l'esistenza soltanto alla sua morte, parleremo degli altri nella maniera più ampia.

Spesso i genitori dei divi si

attitudini per la nuova carica poiché è riuscito ad accrescere la fortuna del figlio. Ma, orgoglioso com'è del figlio celebre, ha anche lui le sue piccole vanità. « Joe — disse egli poco tempo fa al giornalista addetto alla redazione della famiglia Lloyd mostrandogli un giornale — Joe, vedo che avete scritto che io sono stato commesso viaggiatore per le macchine da cucire. Ora il particolare è vero, sebbene di poca importanza, ma nel prossimo articolo non dimenticate di aggiungere a chiarimento che ero il rappresentante della casa per un'intera provincia ».

Buster Keaton è un figlio d'arte. I suoi genitori, due attori di varietà poveri in canna, dovettero dare una piccola rappresentazione di beneficenza in chiesa per pagare le spese e nel suo orgoglio il padre mostrò il neonato al pubblico plaudente. Fu quella la prima comparsa di Buster sul palcoscenico... Dal padre il piccolo Buster apprese i primi rudimenti dell'arte: la prima parte che rappresentò fu quella della « valigia ». I suoi genitori gli avevano fatto con delle cinghie una specie di finimento a cui avevano aggiunto un manico da valigia. Il padre uscendo sulla sce-

bile. Spesso, quando sul palcoscenico facevamo qualcosa di buffo, scoppiavo a ridere, ma egli me ne fece passare la voglia mediante un uso adeguato delle mani: « Non bisogna mai ridere delle proprie buffonate né dei nostri motti di spirito — mi ammonì molto saviamente — restate sempre impassibile, qualsiasi cosa succeda ».

Il vecchio Keaton prende parte occasionalmente a qualcuno dei films del figlio, ma ora è il figlio che comanda.

Chi direbbe che Douglas Fairbanks junior sia stato ostacolato dal padre nella sua carriera artistica? Nessuno, perché parrebbe un'eresia. Il padre piuttosto voleva abituarlo a saltare gli... ostacoli, farne un acrobata insomma, ma il giovane Douglas che ha grosse aspirazioni e possiede veramente tutte le attitudini per attuarle, ha una mentalità troppo differente da quella esuberante ed ottimistica del padre, sicché si vogliono un bene dell'anima ma non si comprendono troppo.

— Io sono stato aiutato e handicappato nello stesso tempo dal fatto di avere un padre famoso, — dice il figlio. — Quando cominciai a recitare mi volevano lanciare nello stesso genere del babbo, sfruttando il suo nome, ma io non volli perché ero sicuro che non sarei riuscito, anche perché non possiedo i mezzi fisici di mio padre. Poi ho un modo di pensare differente dal suo, tanto che quando ci troviamo assieme non sappiamo cosa dirci e restiamo imbarazzati.

E giacché siamo in casa Fairbanks, per meglio dire in casa « Pickfair », approfittiamone per parlare della madre di Mary Pickford, la signora Carlotta, a cui la figlia deve tutto poiché è stata la signora Carlotta a farne un'attrice. Ella ha dominato la vita di Mary, sia privata che artistica, finché questa non si è sposata con Doug. Si dice che il divorzio precedente fra Mary e Owen Moore sia stato causato dalla suocera. Ci volle la personalità di Douglas per scuoter quella che a poco a poco era divenuta una tirannia materna... Ma delle suocere degli attori parleremo un'altra volta più a lungo.

Stanis Marvell



na si portava il piccolo Buster a guisa di una valigia e durante l'atto buttava la valigia contro le scene o la faceva scivolare sul pavimento. Una volta Buster andò a battere la testa contro una parete di mattoni e si fece discretamente male.

Ma nessuno se ne accorse. « Me ne accorsi soltanto io » — narra l'attore. Questo continuo allenamento alle cadute, che è la base principale dell'acrobazia, ha contribuito a fare di Buster Keaton il più grande comico-acrobata dello schermo. A proposito di cadute narra l'attore: « Ricordo che una sera, in un piccolo teatro di provincia, un gruppo di studenti delle prime file aveva preso a criticare e a motteggiare rumorosamente i vari numeri del varietà. Arrivato il nostro turno, mio padre procedette senza curarsi dei motteggi, ma quando il capo di quei mattacchioni prese a lanciare frizzi contro mia madre, il babbo perse i lumi della ragione e mi scaraventò contro lo importunatore, il quale ebbe tre costole rotte. Io, naturalmente non riportai la menoma scalfitura. E' pure mio padre che ha la responsabilità della mia faccia, impassibile ».

Il famoso sorriso di Maurice Chevalier qui è tutto per la sua cara mamma. - Nel fondo: William Powell, figlio esemplare, tra i suoi genitori



DONNA DI LUSSO - Interpretaz. di Francesca Bertini.

La nostra divissima, nello scegliere, per questo suo ritorno allo schermo, una commedia di Henry Bataille, cioè un'opera, un personaggio segnatamente ottocenteschi, ha detto con molta chiarezza di non voler uscire dal proprio tempo artistico né allontanarsi dal « genere » in cui emerse e trionfò. Se questa coerenza le fa onore e le conquista ancora una volta tutta la nostra simpatia, non si può non riconoscere che il film, antiquato nella sostanza e nella forma, non è tale da giustificare la *reentrée* dell'attrice, a meno che non si voglia considerarlo un prodotto puramente commerciale, il che non può certo lusingarla. E anche vero che il teatro di Bataille, del caro Bataille della nostra giovinezza, che imparammo ad amare con la *Marchia Nuziale* (oh, bei ricordi! Emma Gramatica, Ruggeri, Piperno e, a Parigi, Berthe Bady, così appassionata e così brava, e Ivonne de Bray e la villa del maestro dalle finestre sempre chiuse, con quella sua atmosfera irreale e malata) è il meno adatto ad essere trasformato in cinematografia. Salvo quei colpi di scena alla Bernstein, con i quali il poeta, tutto squisitezza e tortuosità psicologiche, tentava di dar consistenza alle parole e alle immagini e di dare apparenze teatrali alla sua materia, da romanzi, che possono dar luogo anche a qualche interessante sequenza cinematografica, tutto il resto scompare dinanzi all'obiettivo di ripresa e se non fosse per il parlato o per le didascalie, dovremmo assistere a un succedersi di quadri statici e uniformi, il cui solo interesse può consistere nelle attitudini plastiche dell'attrice e neppure nella bellezza fotografica, perché i tecnici e il *réalisateur* si son guardati bene dal compiere il benché minimo tentativo di ambientazione psicologica o di composizione pittorica. Non escludiamo affatto che a Francesca Bertini, così ricca di temperamento e così bella ancora, si possa chiedere una collaborazione utile, nonostante le mutate tendenze. Ma bisognerebbe, appunto, indurla a ben diversi tentativi, meno oleografici e retorici, più vicini alla realtà e allo stile attuale. Nulla v'è in lei di sfuggente, di intraspettivo, di fluido, di aereo, che la designino a incarnar personaggi eccezionali e composti, né tuttavia ci sembra consigliabile lasciarla ancora alle prese con situazioni e figurazioni che richiedano giovinezza assoluta e non relativa e una freschezza di sentimento che

I NUOVI FILMS

Francesca Bertini, per quanto si sforzi, non può più ritrovare. Non si può rimanere, per dirla schiettamente, immobili, come una statua assicurata a un pernio, quando la vita incalza alle nostre spalle. E tanto peggio per chi non sa adattarvisi.

Ci auguriamo perciò che l'attrice nostra carissima, ci torni tra breve in un film che le faccia superare, con un bel salto, il tempo che rimase lontana dall'arte. E ci perdoni, se ci legge, queste parole, che son dettate soltanto dalla stima che abbiamo per lei e non da oggi...

« LA TREDICESIMA SEDIA » - Realizzazione di Tod Browning, interpretazione di Conrad Nagel, Leila Hyams, Margaret Wicherly. (Ed. Metro G. M.).

L'omonima commedia americana di Bayard Veiller, rappresentata a lungo anche in Italia, è certamente nota ai lettori di questa rivista. È una delle tante commedie spiritico-poliziesche che han fatto fortuna in questi ultimi tempi a Broadway e il cui solo merito consiste, quando sia raggiunto lo scopo, nel saper dare al pubblico qualche brivido di spavento o di terrore, appassionandolo al mistero di un delitto, su cui invariabilmente la vicenda si basa.

Nella vecchia cinematografia, con mezzi tecnici rudimentali e perciò inefficaci, si fece qualcosa di buono in questo genere, certo più cinematografico che non siano gli adattamenti dal teatro, tipo « Tredicesima sedia ». La quale fu tra le prime a passare, con l'avvento del « parlato » dalla scena di prosa allo schermo, quando gli industriali di Hollywood s'illusero di poter prendere il posto del teatro, semplicemente stampando spettacoli teatrali. L'esperienza ha dato loro tutto il torto che meritavano e ormai, di simili propositi, nessuno parla più. Rimangono sul mercato gli sterili tentativi di quell'ora assurda, i quali, ammutoliti per giunta nell'importazione, non hanno per noi neppure l'interesse dell'esperimento. In questa « Tredicesima sedia » son più le diciture che i quadri. E per leggere un libro, non c'è proprio bisogno di andarsi a chiudere in una sala di proiezione.

In ogni modo, abbiamo potuto ammirare l'efficace semplicità della principale

interprete Margaret Wicherly (la stessa che credè la parte in teatro) e la grazia di Leila Hyams.

« LA CROCIERA DEL FOLLE » - Interpretaz. di Wolheim, Conrad Nagel e Kay Johnson - (Metro G. M.).

In tanta carestia, si può anche dire che questo è un bel film. Per lo meno dà un brivido, interessa, appassiona. E, sotto la avventurosa vicenda, nasconde una elementare verità che non è mai superfluo ripetere: gli individui che con la loro potenza materiale o morale, s'illudono di potersi anche impadronire del cuore di una donna, s'abbandonano alla più pericolosa illusione della loro esistenza. Per dimostrarci questo, nella « Crociera del folle » si racconta un dramma non banale affatto. Una comitiva di amici appartenenti alla migliore società americana, è partita in crociera su un *yacht* che da Sciangai, fa rotta per San Francisco. Una violenta tempesta (molto ben descritta) disalbera a un tratto la nave senza sommergerla. Per lo spavento, il capo cameriere di tutte le armi rimaste, e assume il comando. Le più inaudite torture vengono inflitte così dagli ammutinati ai loro ex padroni: questi vengono comandati ai lavori più umili, debbono assistere, impotenti a difendersi, al festino degli sciagurati, che sbacucchiano le loro donne. Finché — ecco la morale della favola — il pazzo non perde la testa per la graziosissima Kay Johnson, la quale, punto intimorita, gli getta sul viso tutto il suo ribrezzo, il suo schifo. « Potete far di me quello che vi piace, gli grida, ma non riuscirete mai a vincere la nausea che provo per la vostra orridezza. Siete mostruoso, spaventevole, guardatevi allo specchio e ve ne renderete conto ». E il pazzo, che fino a quell'istante s'era illuso di aver conquistato col suo gesto rivoluzionario, averi e persone, non può sopportare l'angosciosa certezza di rimanere comunque, per l'amore, l'escluso. E si getta in mare, restituendo ai padroni il potere immeritabilmente, usurpato. Un film, anche perché magistralmente interpretato dal Wolheim e dal Nagel, che merita d'essere visto.

« IL VAMPIRO DEL MARE » - Realizzaz. di Wesley Ruggles - Interpr. di Raquel Torres - (Ed. Metro G. M.).

La prima parte del film, in cui è descritta la vita elementare di un villaggio americano, è, come spesso avviene in questi films folcloristici americani, molto bella. Il Ruggles, in queste scene che gli danno modo di manifestare le sue intenzioni cinematografiche, è un artista. Purtroppo gli hanno imposto, con i soliti criteri che governano l'industria del film, di rovinar tutto con una grottesca trovata, che non sta né in cielo né in terra. Si è voluto idear l'esistenza di un mostruoso vampiro che vivrebbe lungo le coste messicane, alla caccia di preda umana, spavento continuo di quella gente di mare che ne teme sempre l'apparizione improvvisa. Questa bestia, che nessun manuale scientifico registra, la quale con una spalata rovescia imbarcazioni e poi fugge, imprevedibile, nei riguardi del protagonista del film si comporta invece abbastanza giudiziosamente. Perché, mentr'egli, evaso dall'Isola del Diavolo, ove scontava la pena inflittagli dai giudici, sta per redimersi, naturalmente per merito di una donna (questo è sottinteso) e a due galantuomini che lo riconoscono viene in mente di catturarlo, per prendersi la taglia che pende sul suo capo, mentre lo trasportano al luogo di espiazione, senza un filo di cuore né per i suoi propositi di rettitudine, né per la bella che è rimasta sola a piangere, ecco il vampiro che pronunzia la sua sentenza d'appello, facendo dei due giustizieri un solo boccone e lasciando libero il povero innamorato che accorre urgentemente (direbbe Petrolini) a quella capricciosa rappresentante del sesso gentile. Il pastore, come di rigore, benedirà le sue smanie carnali...

Enrico Roma

La superstizioni dei divi

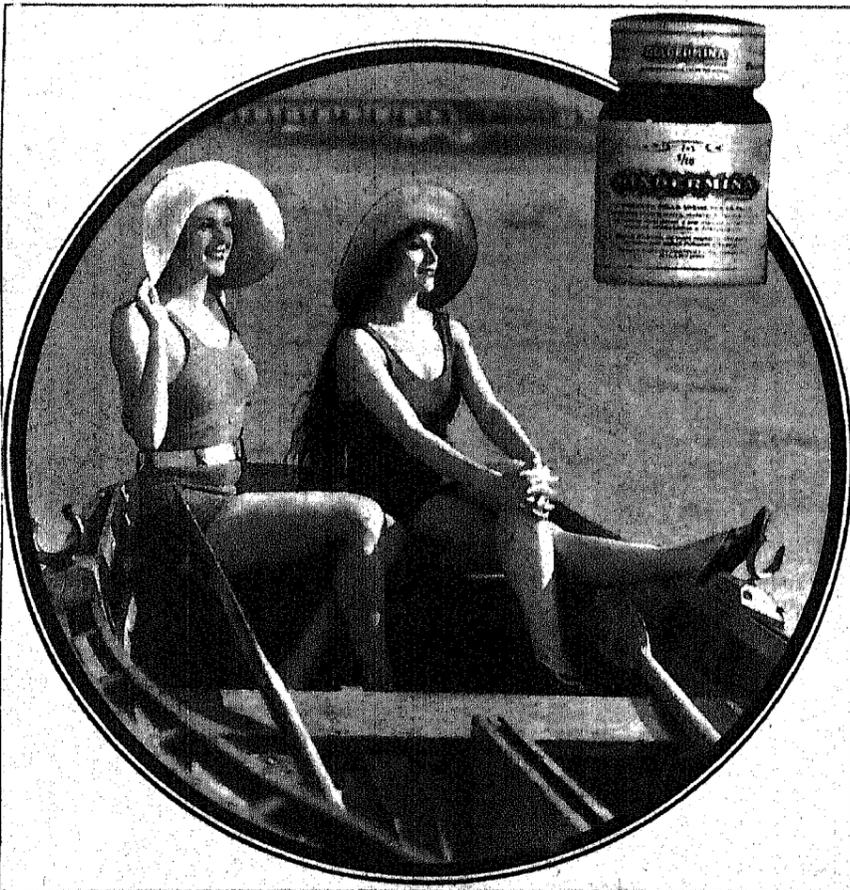
Un'unghia di gusfo.

Una selola di coda di elefante.

Un brano di cappotto di mendicante.

Un ciuffo di peli di zampa di coniglio.

Il tutto racchiuso in un artistico medaglione d'oro. Ecco il portafortuna assortito che Adolphe Menjou ha regalato a Irene Dunn, sua collega nel film « The great lover ». Menjou è convinto che non esiste forza occulta che possa opporsi al magico potere di questo portafortuna. Irene Dunn gli crede.



DIADERMINA

CREMA NATURALE DI BELLEZZA

PROTEGGE LA PELLE
DALLE NOCIVE INFLUENZE
ATMOSFERICHE

La DIADERMINA
evita: rossori, bruciori,
scottature da sole; è indispensabile
per bagnanti, per escursionisti e
per tutti gli sportivi
in genere.

In vendita in vasetti originali da Lire 6.- e Lire 9.-
nelle Farmacie e Profumerie

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO - 36, Via Comelico



**AL FUOCO!
I VOSTRI OCCHI
BRUCIANO!**

Un prodotto coraggioso ha provocato un incendio....

Impiegate dunque solo la
**CIRE TONICYLE
MADELYS**

garantita senza pericolo
che abbellirà i vostri occhi

SENZA BRUCIARLI
BLEU-NOIR-BRUN-CHATAIN

L'astuccio con specchio e spazzolino L.10
La CIRE TONICYLE MADELYS è in vendita
presso le migliori Profumerie e Parrucchiere per Signora.
Concessionario Esclusivo per l'Italia
S. JONASSON & C. PISA

DIFFIDA

Ogni scatola del vero Tonicyle
contiene un campione gratuito di
crayon Madelys e porta la banda
di garanzia in colore rosso
colla seguente dicitura:

Solo importatore
SIGISMONDO JONASSON & C.
PISA

Non brucia gli occhi —
resiste alle lacrime — per
toglierlo usare crema
grassa o vaselina.

Rifutate in modo assoluto la
scatola sprovvista della banda
rossa. Queste scatole non offrono
nessuna garanzia e possono
contenere un prodotto nocivo.

“IL SECOLO XX” Il più interessante settimanale “IL SECOLO XX”

LA SETTIMA CHIAVE

"La settimana chiave" è un film della casa R. K. O. Sotto la direzione di Reginald Barker lo hanno interpretato Richard Dix e Miriam Seegar. Il film sarà distribuito dagli Artisti Associati.



Bimba fatale - A-scoli. Ricevo la fotografia, che vi ritrae più graziosa e più seducente delle altre volte; che fresco quadretto compone la vostra bellezza sullo sfondo di quel verde e di quella fontana! Non vi trovo « lo sguardo felino » che mi segnalate, mi sembrano una creatura troppo florida e sana per contenere morbosità di sorta. Né mi piace sentirvi dire che mi saltereste al collo; non amo immaginarvi come un cane poliziotto; e il mio collo, poi, mi costa già molte cure. A Marcella Albani scrivete presso la Cines. A Elissa Landi presso la Fox. Clive Brook è sposato e ha due bambini.

Il biondo Franco. La Gaumont, la Pathé. Greta Garbo è presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Graziella C. P. Si, hai trovato in me l'uomo che ti comprenderà. L'animo femminile non ha nessun segreto per un'intelligenza acuta come la mia, così acuta che non so più dove metterla per non farmi male. Il mio nome? Domandalo alle stelle, alla notte, alla nuvoletta vagabonda; in molte poesie esse hanno l'abitudine di dare ogni sorta di informazioni, con stupefacente esattezza; e se gli esattori delle imposte fossero un po' più romantici, nessuno sfuggirebbe al fisco e agli altri obblighi civili. Se sono biondo o bruno? È difficile stabilirlo, dato il mio carattere estremamente volubile. Sono lieto che il fascino del mistero che mi avvolge ti faccia pensare al lontano Oriente. In realtà c'è in me qualcosa di orientale; mi seggo spesso all'uso arabo e fumo tabacchi preziosi in narghilè di squisita fattura; mentre dall'alto di un mobile del mio studio (una libreria moderna che chiunque, a prima vista, scambia per un minareto) la mia cara Edvige imita con straordinaria precisione la voce del muezzin. Conservami la tua simpatia, Graziella; ci trasferiremo spesso, senza muoverci di casa, nel paese delle « Mille e una notte ».

Leda, la figlia del Nord. Puoi scrivermi quando vuoi. Il tuo nome mi piace, anche perché non sicuro che tu lo porti bene e lo fai amare. Nils Asther è nato a Malmo, in Svezia. La calligrafia ti rivela vivace, un po' incostante ed egoista. Mandami pure la fotografia.

Nada, la bella danzatrice. Sei così giovane che per ora lo studio dovrebbe essere la tua unica occupazione. Non lasciarti prendere la mano dai sogni, che sono i più pazzi puledri che esistano, e corrono senza mai fermarsi a domandare la strada, spesso travolgendo e schiacciando quei bravi metropolitani che sono il buonsenso e la prudenza. La scrittura rivela fantasia, ardore, vanità.

Lupe selvaggia. Hai bellezza e doti espressive, mi pare; ma le fotografie sono un po' troppo piccole per partecipare al concorso. Non puoi farti fare di migliori? La calligrafia rivela: ardore, sensualità, incostanza. E dimmi: consigli di che genere desideri?

Tom - Mantova. L'attrice era Rita Ap-pegreet; della quale ignoro però ciò che mi chiedi.

Bionda sentimentale. Per liberarti di non so che peluria al viso e alle gambe volevi scrivere a una signora di Londra alla quale un soldato indostano, salvato da sicura morte dal di lei marito, avrebbe rivelato una miracolosa ricetta. Vediamo: tu dunque credi in buona fede che i soldati indostani conoscano ricette per far sparire la peluria dal viso e dalle gambe? Non ti viene il minimo sospetto che i soldati indostani, come tutti i soldati di questo mondo, non nutrano nessuna speranza di diventare *girls* di Broadway, e che perciò depilatori, creme e cosmetici non facciano parte del loro corredo di cognizioni utili? Suvvia, biondina, non credere a simili storielle di pubblicità; le domande fatte a me, rivolte al « Dottor Antonio », del settimanale *Piccola*; egli è un bravo medico e ti indicherà un rimedio strettamente scientifico.

Augusto M. L'indirizzo di Billie Dove è « Hillview Apts, Hollywood »; a Greta Garbo scrivi presso la Metro G. M., Culver City, California.

John - Venezia. In un breve articolo non si poteva dir molto. Se vuoi saper tutto scrivi direttamente all'articolista, che ti suggerisca qualche libro.

Mademoiselle Aurora de la vie. Hai una sensibilità troppo accessa, ti consiglio di vigilarti. Un'aurora con una temperatura da pomeriggio d'agosto, la tua; passi delle ore allo specchio ad accarezzarti le bian-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

che braccia ed il roseo volto, fantasticando, fantasticando. Dovresti proibirti questi strani colloqui con l'immagine riflessa, cause di malsani turbamenti. E mortificare la tua vanità, soprattutto. Il giovane che ha definito « gambe di piccola Venere » i tuoi arti inferiori, non ti ha fatto un raro complimento. È una frase comunissima, che per il fatto stesso d'esser tale avrebbe dovuto lusingarti meno, molto meno. E quelli che ti chiamano « L'enigmatica » devono concepire come un enigma insolubile anche gli indovinelli di questo genere: « M-1-o » (sostituire alle linee due vocali e una consonante; si tratta di ottenere il nome di una grande città lombarda a pochi chilometri da Monza) ». Scherzi a parte, sei così istintiva e poco cerebrale, tu, che deve essere facilissimo capirti.

Italeable. Nell'articolo « Polemica », che avrai letto, esponemmo chiaramente le ragioni del nostro atteggiamento. Non farne ripetere e conservaci la tua simpatia.

Desiderio d'amore - Napoli. « Di fronte alla mia casa abita un giovane del quale sono follemente innamorata. Come farglielo capire? ». Certo non coi sistemi di segnalazioni per mezzo di bandierine, come in marina; ma con un'occhiata, con un sorriso, con un improvviso arrossire (se il giovane è sensibile ai colori): tutte cose di cui l'istinto femminile è maestro e che io ho sperimentato soltanto come destinatario. Se è vero che il matrimonio è la tomba dell'amore? L'autore della sentenza dev'essere un becchino, più che un pessimista; la verità è che non bisogna chiedere al matrimonio ciò che nulla nella vita può dare, ossia la perfetta felicità.

L'ardente innamorato - Maddaloni. Ami una ragazza di cui sei intimo amico, e ti domandi in che modo devi manifestarle i tuoi sentimenti. Né col ferro, né col veleno, ma con poche e sentite parole. In occasione del suo onomastico offrile dei fiori. C'è chi ha l'abitudine di offrire castelli e miniere; ma un dono meno ingombrante è forse preferibile.

N. 19 - Roma. Sull'arte di Greta Garbo le nostre opinioni raggiungono il perfetto accordo. Non discuto la sua bellezza, che tuttavia mi sembra notevole, ma ammiro sinceramente il suo talento. Di lei vedremo presto, spero, due nuovi films. La tua calligrafia dice: sensibilità, fantasia, un po' di egoismo.

Un pugilo. Una bella ragazza diciottenne ti ha strappato per due anni alla boxe, che prima praticavi con zelo e successo, e ti ha fatto obliare fra le sue braccia (forse anche troppo ansiose di te) i cimenti del ring. Ora, dopo due anni di gioie, tu soffri la tua piccola crisi: stanchezza dell'amore di cui nulla più ti incuriosisce, e nostalgia dei guanti di quattro once. Vivi un po' il dramma di Sansone, quando, ricrescendogli i capelli, gli ritornava la forza. Ma non dovresti dimenticare che la piccola Dalila non d'altro è colpevole, verso di te, che di averti sinceramente amato. E ti è poi proprio necessario, per tornare alla boxe, o comunque alle altre sane battaglie della vita, abbandonar lei? Non potete dare ai vostri rapporti una forma più spirituale e più calma, che ti permetta di dedicare ogni tua energia al pugilato, lasciando a lei ogni moto del tuo cuore? I cavalieri antichi si davano di lancia, di spada e di mazza ferrata sul cocuzzolo, in nome della loro dama; in nome della tua tu potresti fraccassare mascelle e nasi secondo tutte le regole della nobile arte del pugno, o — nel peggiore dei casi — accasciarti sulle corde almeno con la consolazione di poter mormorare un dolce nome di donna, invece di una bestemmia. Ciò che farebbe piacere anche all'arbitro, al quale, spesso, l'invettiva degli sconfitti è destinata.

Maria Rosa. La calligrafia ti definisce assai incostante e sensuale.

Pupella bruna - Malta. La fotografia è andata. Sei carina, ma un po' troppo piccola di statura.

Giovinazza di Chiati. Mi rallegro con te per il tuo buonsenso. Rabagliati vinse il Concorso della Fox Film e ha lavorato con scarsa fortuna a Hollywood. Ora è in Italia e conta di darsi al varietà. Ruggero Ruggeri è un grande attore drammatico nostro: non dovresti ignorarlo. Lya De Putti non lavora.

Misina - Firenze. Farrell è presso la Fox Film, 1401 Western Avenue, Hollywood. Non è vero che Greta Garbo piaccia più alle donne che agli uomini; ella riceve migliaia

di proposte di matrimonio al mese, e non tutte da donne, immagino. La calligrafia « a zampe di gallina », come tu la definisci, non rivela, in te, spiccate tendenze alla policultura, ma incostanza, egoismo, fervore. **L'illusiva - Siena.** Parlane a tuo padre, che interverrà e costringerà il giovane a ridurre le proporzioni del suo fervore e ad impegnarsi seriamente. Se invece il giovane troverà antipatico il tuo gesto, e si allontanerà, festeggia l'avvenimento, poiché esso ti avrà evitati dispiaceri peggiori. **Tso-tso.** Spero tu non abbia nulla di comune con la mosca omonima. Essa difonde la malattia del sonno, ed alligna specialmente nell'Africa equatoriale e nelle sale di lettura. Dall'autoritratto ti giurico graziosa. Mi trovi un po' maligno? Eppure sono uno spirito francescano, pieno d'amore per tutte le creature. Parlo agli uccelli e ai pesci, eccettuato le balene e le aquile a causa del loro temperamento forse troppo vivace per una conversazione amichevole. Mi attribuisce occhi maliziosi e un sorriso burlesco agli angoli della bocca. Sbagli, amica mia: non metto mai nulla negli angoli, perché vi si accumula troppa polvere. Ami la notte e tutto ciò che ha il suo colore? Mi auguro che tu non sia romantica fino al punto da non escludere i negri del Senegal e la crema per le scarpe.

Biondina e arte. Di giornali specializzati non mi pare ve ne siano; e se li ignoro significa che non sono interessanti. La calligrafia ti definisce romantica, sensibile.

Corradino di Svevia. Lo sono. Ma non qualificare « sublime » la mia modesta prosa, la cui altezza non supera mai i venti centimetri sul livello del mare. Virginia Valli è oriunda irlandese.

Lo studente. I francobolli chiedili al Consolato Americano. Scrivi in inglese.

Triestina D. Non condivido la tua ammirazione per Salvator Gotta. Ralph Graves lavora. Come puoi fare per volare? Non sai che a Talliedo chiunque, con poca spesa, può procurarsi il piacere di un breve volo su Milano? Apprendo con piacere che hai « il naso che guarda il cielo »; ciò denuncia in esso una grande disposizione per l'astronomia.

Anima in pena. E voi il naso l'avete un po' più lungo del normale. Poiché ciò nulla toglie alla vostra grazia, non ve ne preoccupate. Quanto alle improvvise malinconie che vi colgono, esse, come anche le gioie senza apparente ragione, sono proprie della vostra età. Età di emozioni oscure e di misteriosi fermenti, durante la quale sensibilità e spirito cercano d'incontrarsi per mille vie. L'amore? Sappiate aspettarlo.

N. P. Molfetta. A Steiner e a Dria Paola scrivi presso la Cines, via Veio 51, Roma. La lettera va bene; cominciala con « Gentilissimo », o « Gentilissima ».

Zuliana. Un fidanzato che preferisce alla compagnia della fidanzata quella degli amici, non può che indurre la ragazza all'infedeltà. Le donne possono resistere a tutto, ma non alla solitudine; a meno che la provvida natura nei momenti di maggiore accoramento non metta loro davanti uno specchio, o un'altra donna, che è poi lo stesso. S'io fossi in te pregherei il giovane di restituirmi la mia libertà. La calligrafia dice: indecisione, sensualità, fantasia.

Sacha. Se io sono bruno, alto e ammogliato? Visto da lontano, sì. Un giovane ti amava, ma le tue ripulse lo indussero a partire; ora che egli non c'è più tu piangi pensando a lui. Ti aiuto volentieri a definire il tuo sentimento, Sacha: è amore, è certamente amore. Una donna può piangere per molte ragioni: per un gatto travolto dal tram, per un'interruzione di corrente elettrica, per la lettura di una poesia di Stecchetti, ma non per un uomo che non ama. Assolutamente no, Sacha.

Cineografo - Milano. Jonville è a pochi chilometri da Parigi. Elstree (Inghilterra) è distante circa 20 chilometri da Londra.

Maria - Forlì. Per una signora come voi, che vive in provincia e che vuole tenersi aggiornata, in fatto di moda, con le ultime creazioni, non c'è che una cosa: abbonarsi a una buona rivista di eleganze femminili. Io vi consiglio « La Donna », grazie alla quale la mia cara Aurelia veste in modo da strappare gridi di ammirazione anche alle sue amiche più care.

Il Super-Revisore

Chi è il più grande umorista vivente?

Cami!

E qual'è il più strabiliante romanzo umoristico che Cami abbia scritto?

« La Famiglia Rikiki »

Chi legge questo libro campa cento anni! Chi legge questo libro, ricco di trovate e di situazioni dalle quali si sprigiona un senso di comicità irresistibile, si rende immune per sempre dagli attacchi del pessimo umore, giacché — come scrisse argutamente un critico di Parigi — questo libro « guarisce i calcoli del fegato e prolunga la vita ».

Ridere, ridere, ridere, e poi ridere ancora!

ecco che cosa accadrà a chi avrà la fortuna di seguire la « Famiglia Rikiki » nella sua complicata paradossale divertenti avventure.

Il romanzo, di cui è imminente la pubblicazione in edizione decorata e appropriata (con copertina a colori, dorso in tela e disegni a due tinte intercalati nel testo) sarà messo in vendita al prezzo di

L. 20 la copia

Indirizzare prenotazioni a:
RIZZOLI & C. - MILANO
Piazza Carlo Erba, 6.



È discutibile che l'uomo derivi dalla scimmia

ma è un fatto che una scimmia potrebbe benissimo diventare un uomo. In che modo? Prima di tutto imparando a leggere e scrivere; poi, una volta imparato, mettendosi in grado di frequentare le persone dabbene senza urtarle con atteggiamenti e con atti che rivelino la sua natura selvaggia.

Se imparare a leggere e scrivere può non essere — anche per una scimmia — una cosa estremamente difficile, quella di diventare una persona educata, è invece una cosa quasi impossibile. A meno che... A meno che quella scimmia non abbia la fortunata ventura di poter consultare il libro di Paolo Robert, « Il nuovo saper vivere », libro in cui tutte le norme della moderna educazione sono espone con una forma nella quale la bellezza stilistica dà degno rilievo agli argomenti che vi sono trattati. Il bel volume, limpidamente tradotto nella nostra lingua, costa L. 8.— e viene spedito raccomandato (anche in assegno) senza aumenti di sorta. **Vaglia e ordinazioni a: RIZZOLI & C. Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.**



ODIO - secondo Alcover



ODIO - secondo Brigitte Helm

Cinema Illustrazione presenta UN NUOVO CONCORSO

al quale possono e devono partecipare tutti

uomini e donne, giovani e vecchi, belli, brutti e coloro, infine, che, non essendo liberi di dedicarsi eventualmente al cinematografo, non hanno partecipato al nostro Concorso Fotografico.

BASTA

avere un po' di talento drammatico. Ma ecco in che cosa consiste il nostro originale

CONCORSO DELLE ESPRESSIONI

con 2 vistosi premi mensili

Ogni mese, col numero che uscirà più vicino al giorno 15, noi daremo UN TEMA: chi vuol concorrere dovrà farsi fotografare esprimendo col volto quel sentimento che sarà appunto soggetto del tema.

Il tema che per cominciare assegniamo è ODIO. Chi concorre deve farsi fotografare in modo da esprimere tale sentimento con la maggiore evidenza ed arte possibili, così come farebbe dinanzi ad un obiettivo cinematografico durante una scena.

A facilitare il compito dei concorrenti, pubblicheremo ogni volta, come ora facciamo, una o due fotografie di notissimi attori o attrici in una posa che esprima tipicamente il sentimento proposto come tema.

I concorrenti, eseguita la fotografia, devono incollarvi dietro il tagliando apposito e riempirlo secondo le indicazioni che reca. Poi devono inviare la fotografia a « Concorso d'espressione » di Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Le fotografie relative al tema ODIO possono essere spedite sino a tutto il 30 luglio 1931.

Come avverrà l'assegnazione dei premi

Fra le fotografie pervenute, pubblicheremo quelle che, a parer nostro, sono le migliori. Sarà poi il pubblico, mediante votazione, a scegliere e a proclamare due vincitori (un uomo e una donna) ai quali saranno inviati i premi immediatamente dopo la proclamazione.

I PREMI

in palio per il mese di luglio sono:

Per il vincitore, un elegantissimo orologio di gran marca del valore di duecento lire.

Per la vincitrice, una borsetta e un cappello dello stesso stile nei colori rosso, marron, blu, grigio, squisita creazione di alta moda della Ditta A. Bossi (Corso Buenos Ayres, 3, Milano) di cui diamo in basso la riproduzione fotografica a prova del buon gusto della Ditta Bossi, che in fatto di novità parigine in materia di abbigliamento femminili dimostra di tenere l'assoluto primato.

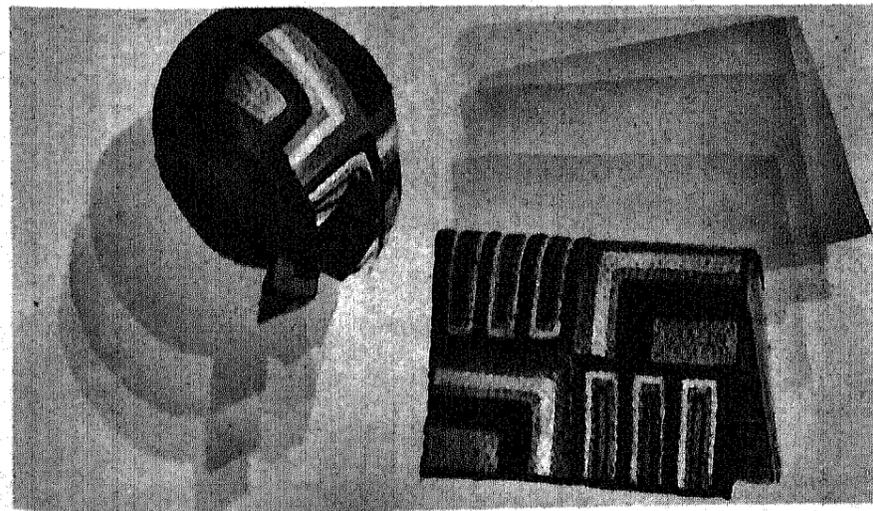
N. B. Il numero delle fotografie che può mandare ogni concorrente è illimitato, ma dietro a ciascuna fotografia dovrà sempre esservi l'apposito tagliando.

Concorso delle espressioni

Tema: ODIO

Nome del concorrente

Indirizzo



FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.



PROVATE

Dovete andare a teatro, oppure al ballo, ma il vostro « décolleté » non vi piace troppo.

È inutile cercar di coprire con creme, con « fards ». Bisogna tonificare, rinvigorire, ringiovanire l'epidermide.

Provate

da questa sera a farvi una frizione al collo, petto e braccia con

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

appositamente composta per questa cura di ringiovanimento

Sarete più bella!

L'ACQUA DI COLONIA FLORODOR

è una creazione esclusiva di

SAUZÉ FRÈRES
Paris



FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C. Pisa

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, dolurpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti:

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratis

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarlati, 213 - NAPOLI

Vi fa belle senza danno
Costa poco e dura un anno

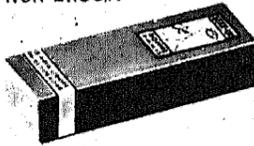
STAY-ON

NERO O BRUNO LIQUIDO



PER LA BELLEZZA
DELLE CIGLIA

RESISTE ALL'ACQUA,
AL SUDORE
ALLE LACRIME
NON BRUCIA



IN VENDITA A L. 15

Concess. per l'Italia: ROV. - MILANO, Via L. Manara, 22
Telefono 56-283

Al mare!

Ai monti!

Ai laghi!



Nell'angolo che avrete scelto per trascorrere il periodo del riposo estivo, non sempre vi sarà facile di trovare una copia di Cinema Illustrazione, il periodico che giustamente prediligono tutti gli appassionati del mondo cinematografico.

Con sole L. 5,50

la nostra Amministrazione Vi assicurerà, per 12 settimane, il ricevimento di Cinema Illustrazione (o di Novella, o del Secolo Illustrato) a cominciare da qualsiasi momento.

Con sole L. 20

potrete avere, per lo stesso periodo di tempo, non solo Cinema Illustrazione, Novella e Secolo Illustrato, ma anche Piccola, il settimanale più agile e divertente che si pubblichi in Italia.

Vaglia e richieste di schiarimenti a:

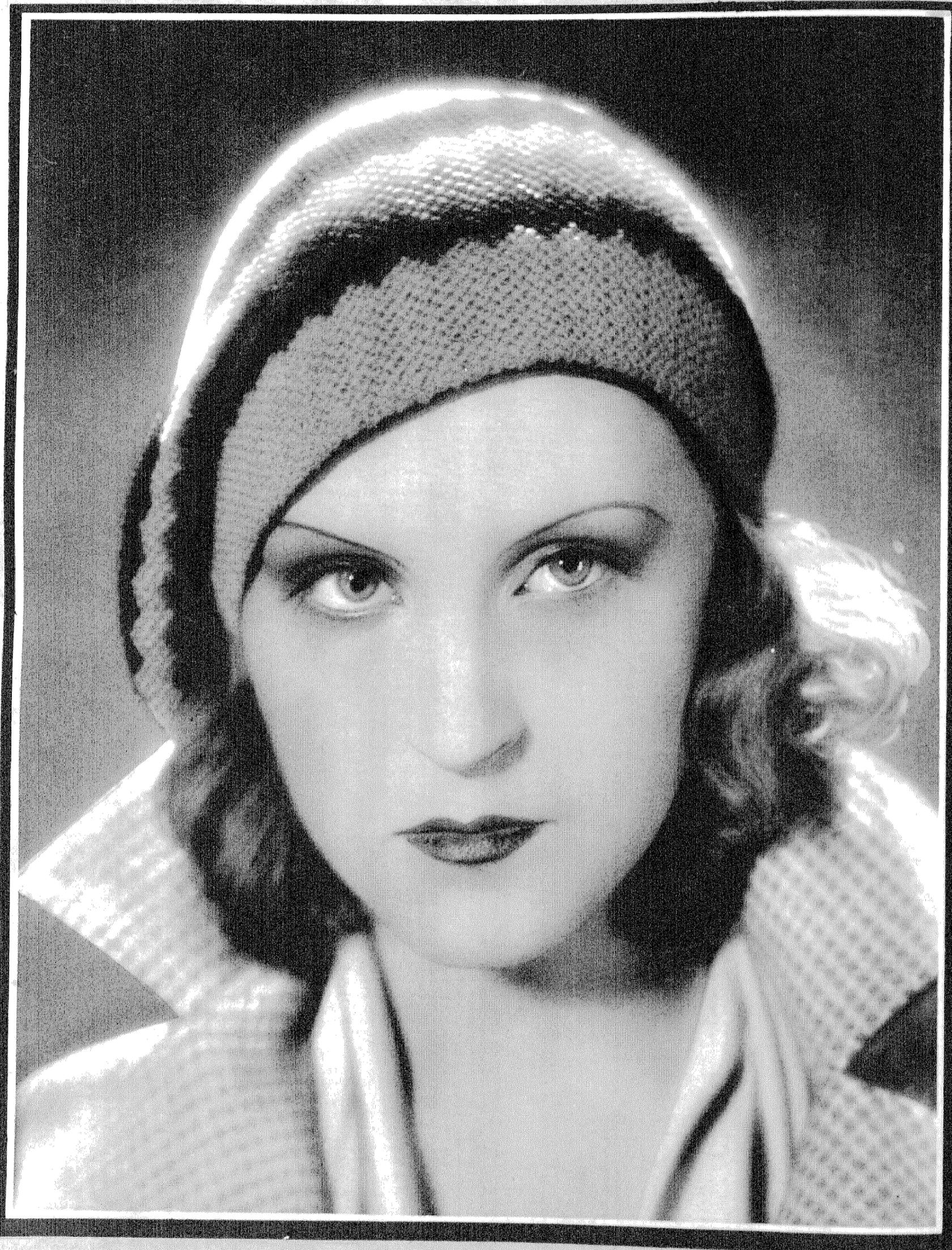
S. A. Secolo Illustrato - Milano
Piazza Carlo Erba, 6

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna L. 150



IL VOLTO "1931" DI BRIGITTE HELM
la "vamp" della Ufa che rivedremo presto sugli schermi italiani